



Il mercato del lavoro nella Città Metropolitana di Bologna

Anno 2019

Rapporto annuale



Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore, ART-ER S. cons. p. a

Analisi dati e redazione testi:

Stefano Botti – Funzione Analisi economica e statistica, ART-ER S. cons. p. a.

Estrazione dei dati e produzione delle serie storiche annuali:

Giuseppe Abella, Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Ideazione dello schema di analisi congiunturale e di destagionalizzazione e produzione delle serie storiche destagionalizzate per trimestre dei dati SILER:

Pier Giacomo Ghirardini e *Monica Pellinghelli*, Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Elaborazione dei dati relativi ai flussi delle Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID):

Giuseppe Abella e *Marco Gavelli*, Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, lavoro intermittente e parasubordinato (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego.

Tali informazioni vengono integrate dai dati provinciali riguardanti la rilevazione continua delle forze di lavoro (ISTAT), le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (INPS) e le Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID) raccolte dai Centri per l'impiego.

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 17 aprile 2020.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.



Indice generale

Indice delle tavole	4
Indice delle figure.....	5
Quadro di insieme.....	6
1. Principali variabili ed indicatori di stock sul mercato del lavoro	9
1.1 Persone attive, occupate o in cerca di lavoro	9
2. Attivazioni, cessazioni e saldi delle posizioni di lavoro.....	15
2.1 Flussi di lavoro dipendente	16
2.1.1 <i>Analisi per attività economica</i>	17
2.1.2 <i>Analisi per tipo di contratto e di orario.....</i>	20
2.1.3 <i>Analisi per professione</i>	25
2.1.4 <i>Analisi per genere, cittadinanza ed età</i>	29
2.2 Flussi di lavoro intermittente e dinamiche del settore turistico	38
2.3 Flussi di lavoro parasubordinato.....	43
3. Ammortizzatori sociali.....	46
3.1 Cassa Integrazione Guadagni.....	46
4. Utenza dei Centri per l'Impiego.....	48
Nota metodologica sulle fonti informative.....	50
Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
Glossario.....	Errore. Il segnalibro non è definito.

Indice delle tavole

TAVOLA 1. Occupati, disoccupati, forze di lavoro e tassi di occupazione, disoccupazione e attività per genere nella Città' Metropolitana di Bologna. Anni 2008-2018-2019, valori assoluti (in migliaia) e percentuali annuali	10
TAVOLA 3. Attivazioni, trasformazioni e cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipologia contrattuale e dei tirocini nella Città' Metropolitana di Bologna anno 2019, valori assoluti	15
TAVOLA 4. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per attività economica (Ateco 2007) nella Città' Metropolitana di Bologna anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali	17
TAVOLA 5. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per tipo di contratto nella Città' Metropolitana di Bologna anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali	20
TAVOLA 6. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per tipo di orario nella Città' Metropolitana di Bologna anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali	23
TAVOLA 6. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per grande gruppo professionale (CP2011) nella Città' Metropolitana di Bologna. anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali.....	26
TAVOLA 7. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per genere nella Città' Metropolitana di Bologna. Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali.....	29
TAVOLA 9. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per cittadinanza nella Città' Metropolitana di Bologna. Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali.....	31
TAVOLA 10. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per età nella Città' Metropolitana di Bologna. Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali.....	33
TAVOLA 10. Giovani 15-29 anni: attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per attività economica (Ateco 2007) nella Città' Metropolitana di Bologna anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali.....	35
TAVOLA 11. Giovani 15-29 anni: attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per tipo di contratto nella Città' Metropolitana di Bologna anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali .	36
TAVOLA 13. Giovani 15-29 anni: attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per grande gruppo professionale (CP2011) nella Città' Metropolitana di Bologna anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali	37
TAVOLA 14. Attivazioni, cessazioni e saldo delle posizioni di lavoro intermittente per attività economica (Ateco 2007) nella Città' Metropolitana di Bologna. anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali.....	39
TAVOLA 15. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo nel settore turistico (a) nella Città' Metropolitana di Bologna. anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali.....	41
TAVOLA 16. Attivazioni, cessazioni e saldo delle posizioni di lavoro parasubordinato per attività economica (ateco 2007) nella Città' Metropolitana di Bologna. Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali	44
TAVOLA 17. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per tipo di gestione e attività economica (Ateco 2007) nella Città' Metropolitana di Bologna. anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali	46
TAVOLA 18. Flusso di dichiarazioni di immediata disponibilità (did) per genere, cittadinanza e classe di età nella Città' Metropolitana di Bologna. Anno 2019, valori assoluti.....	49

Indice delle figure

FIGURA 1. Occupati per genere nella Città Metropolitana di Bologna	11
FIGURA 2. Tasso di occupazione (15-64 anni) per genere nella Città Metropolitana di Bologna	11
FIGURA 3. Persone in cerca di occupazione per genere nella Città Metropolitana di Bologna	12
FIGURA 4. Tasso di disoccupazione per genere nella Città Metropolitana di Bologna	13
FIGURA 5. Tasso di disoccupazione giovanile nella Città Metropolitana di Bologna	13
FIGURA 6. Occupati totali e occupati dipendenti nella Città Metropolitana di Bologna.....	14
FIGURA 7. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo nel totale economia (a) nella Città Metropolitana di Bologna	16
FIGURA 8. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica nella Città Metropolitana di Bologna	18
FIGURA 9. Numeri indici (a) delle posizioni lavorative dipendenti per attività economica (Ateco 2007) nella Città Metropolitana di Bologna	19
FIGURA 10. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto nella Città Metropolitana di Bologna	21
FIGURA 11. Numeri indici (a) delle posizioni lavorative dipendenti per tipo di contratto nella Città Metropolitana di Bologna	22
FIGURA 12. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario nella Città Metropolitana di Bologna.....	24
FIGURA 13. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale (CP2011) nella Città Metropolitana di Bologna	27
FIGURA 14. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per grande gruppo professionale (CP2011) nella Città Metropolitana di Bologna	28
FIGURA 15. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per genere nella Città Metropolitana di Bologna	29
FIGURA 16. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per genere del lavoratore nella Città Metropolitana di Bologna	30
FIGURA 17. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza nella Città Metropolitana di Bologna	31
FIGURA 18. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per cittadinanza del lavoratore nella Città Metropolitana di Bologna	32
FIGURA 19. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per età nella Città Metropolitana di Bologna	34
FIGURA 20. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro intermittente nella Città Metropolitana di Bologna	40
FIGURA 21. Numeri indici delle posizioni di lavoro intermittente nella Città Metropolitana di Bologna	40
FIGURA 22. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente (a) nel settore turistico nella Città Metropolitana di Bologna.....	42
FIGURA 23. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro parasubordinato.....	45
FIGURA 24. Numeri indici delle posizioni di lavoro parasubordinato	45
FIGURA 25. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per tipo di gestione nella Città Metropolitana di Bologna	47

Quadro di insieme

Nella Città Metropolitana di Bologna, nel 2019, le dinamiche del mercato del lavoro si sono sviluppate in un contesto di moderata **crescita del valore aggiunto provinciale**, che secondo le stime più aggiornate dovrebbe aver chiuso l'anno con un aumento dello 0,3% sul 2018, dato in linea con la media regionale (+0,3%) e lievemente al di sopra della media nazionale (+0,2%)¹. L'input di lavoro, misurato in termini di **Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (ULA)**, mostra, sempre con riferimento al 2018, una dinamica più sostenuta (+1,3%), anche se inferiore alla crescita del numero degli occupati (+2,4%).

In questo contesto, nel 2019 nella Città Metropolitana di Bologna - dopo un 2016 molto favorevole (con un'occupazione cresciuta di oltre 22.100 unità e un tasso di disoccupazione in calo del'1,8%) e, un biennio 2017-2018 con valori stabili rispetto al dato del 2016 - si osserva un generale miglioramento dei livelli occupazionali.

□ Secondo le stime ISTAT sulla *Rilevazione continua delle forze di lavoro*, l'**occupazione complessiva** nell'area metropolitana è aumentata di poco più di 11.000 unità (+2,4%), rispetto al 2018, raggiungendo le 476.995 unità, il dato più elevato dell'ultimo decennio e superiore di circa 33.000 unità rispetto a quello precedente la crisi internazionale del 2008 (444 mila). L'occupazione è complessivamente aumentata in misura quasi equamente distribuita tra la componente maschile (+6.000 unità circa) e quella femminile (+5.000 unità circa).

Nella città metropolitana di Bologna, l'incremento dei livelli occupazionali rispetto al 2018 è ascrivibile interamente ai lavoratori indipendenti, che sono aumentati di circa 10.200 unità (pari al +10,7%), mentre i dipendenti sono aumentati di meno di 1.000 unità (+0,2%). La lettura di questo dato in un orizzonte di medio periodo fornisce una conferma della dinamica crescente dell'occupazione dipendente, che risulta ai massimi dell'ultimo decennio, ed un sostanziale recupero dei livelli occupazionali precedenti la crisi economica della forza lavoro indipendente.

□ Le **persone in cerca di occupazione**, nel 2019, ammontano a 22.189, in forte calo, sia rispetto all'anno precedente (quando erano stimate in circa 28.000 unità) sia al biennio 2016-2017 (26.000 circa). Di queste 11.645 sono maschi e 10.544 femmine, quest'ultime in sensibile diminuzione rispetto all'anno precedente, quando erano 15.166 unità.

□ Conseguentemente il **tasso di occupazione** è ulteriormente aumentato rispetto al 2018, attestandosi al 72,9% (+0,5 punti percentuale), il migliore a livello regionale e superiore ai livelli pre-crisi (72% nel 2008). Questo dato è sostanzialmente frutto della dinamica positiva del tasso di occupazione femminile, che è aumentato di circa 0,8 punti percentuali rispetto al 2018, mentre quello maschile è risultato pressoché stazionario (+0,1).

□ Dopo la leggera battuta di arresto nella progressiva diminuzione della disoccupazione registratasi nel 2018, il **tasso di disoccupazione**, nel 2019, ha ripreso la sua traiettoria discendente e si è attestato al 4,4% (-1,2 punti percentuali rispetto al 2018), miglior dato a livello regionale dopo quello di Reggio-Emilia (4,0%) e tra i livelli più bassi di tutto il panorama nazionale. Questo decremento si spiega con la sensibile diminuzione del tasso di disoccupazione femminile, che passa dal 6,5% del 2018 al 4,5% del 2019, mentre quello maschile si riduce di circa mezzo punto percentuale. Alla decrescita del tasso di disoccupazione si associa tuttavia un lieve decremento del tasso di attività, che raggiunge, nel 2019, il 76,3%, rispetto al 76,8% dell'anno precedente, ma sempre in miglioramento rispetto al dato del 2017 (75,7%) ed ai livelli pre-crisi (73,7%).

¹ Stima a cura di Prometeia (*Scenari Economia Locali*, aprile 2020).

□ La **disoccupazione giovanile**, dopo il forte calo del 2016 e la lieve ripresa del biennio 2017-2018, nel 2019 ha mantenuto complessivamente i livelli medi del triennio precedente. In particolare il tasso di disoccupazione riferito alla classe 15-29 anni si è attestato all'11,9%, rispetto al 14,3% del 2018 e al 13,3% del 2016, mentre quello riferito alla classe 15-24 anni, pari al 18,8%, è risultato in aumento rispetto ai dati del periodo 2016-2018. Il tasso di disoccupazione giovanile riferito alla classe 15-29 anni si è mantenuto al di sotto della media regionale (13,2%), mentre quello riferito alla popolazione 15-24 anni è risultato di tre decimi di punto percentuale superiore al dato regionale. Nonostante lievi oscillazioni rispetto all'anno precedente, nel 2019 si conferma il consolidamento della disoccupazione giovanile intorno a valori decisamente più contenuti rispetto a quelli del quinquennio 2010-2015.

□ Secondo i dati ricavati dal *Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna (SILER)*, nel 2019, nella città metropolitana di Bologna si sono create 4.652 posizioni di lavoro dipendente² (dato dall'insieme dei contratti a tempo indeterminato, determinato, somministrato e di apprendistato), principalmente nel **Terziario** (+3.334 posizioni di lavoro nelle *'Altre attività di servizi'* e +1.069 nel *'Commercio, alberghi e ristoranti'*), mentre l'**Industria in senso stretto** ha fatto registrare una lieve battuta d'arresto al trend crescente degli ultimi anni, con un saldo leggermente negativo di 360 unità. Nelle **Costruzioni**, sebbene le prospettive di recupero delle posizioni lavorative dipendente precedente lo scoppio della bolla immobiliare risultino ancora lontane, nell'ultimo anno si trova conferma del progressivo miglioramento dei livelli occupazionali del settore, con un saldo attivazioni-cessazioni positivo per +495 unità.

□ Nel 2019 è proseguita la crescita delle posizioni di lavoro dipendente tra i **giovani di 15-29 anni** (pari a +1.214 unità, un quarto del totale), concentrata soprattutto nel **Terziario** (+818 le posizioni di lavoro create nelle *Altre attività dei servizi* e, +484 nel *Commercio, alberghi e ristoranti*).

□ Come rilevato lo scorso anno, anche nel 2019 la dinamica positiva delle **posizioni di lavoro dipendente** è da ascrivere essenzialmente ai contratti a **tempo indeterminato** (+9.875 unità) e, in misura minore, ai contratti di **apprendistato** (+1.529 unità). Dopo un 2017 particolarmente positivo per i **contratti a tempo determinato**, e un 2018 leggermente negativo (-537 posizioni), nel 2019 - seppur in presenza di flussi in linea con quelli dell'anno precedente (-2,6% le attivazioni e -1,6% le cessazioni) - le posizioni lavorative a tempo determinato sono diminuite di poco meno di 5.200 unità, principalmente per effetto dell'aumento delle trasformazioni contrattuali verso l'indeterminato (+24,4%). Il lavoro in somministrazione a tempo determinato³ ha proseguito il trend registrato l'anno precedente, con una contrazione delle attivazioni e delle cessazioni e un leggero aumento delle trasformazioni in contratti a tempo indeterminato, che ha determinato un saldo delle posizioni di lavoro negativo di 1.560 unità rispetto al 2018. Come nel resto del panorama regionale è proseguita la crescita dei flussi di **lavoro intermittente** (+399 il saldo delle posizioni di lavoro), seppure in misura più modesta che nel 2018 e molto al di sotto del dato del 2017, quando si era registrato un vero e proprio boom anche a seguito della soppressione del lavoro accessorio avvenuta nella prima parte dell'anno. Infine, dopo il dato negativo del 2018, a livello metropolitano nel 2019 si è registrato un saldo positivo di assunzioni-cessazioni di **rapporti di lavoro parasubordinato** (+393 unità), tra i più rilevanti del panorama regionale, generato essenzialmente dal settore dei *Servizi*.

□ Nell'ultimo anno sono state le professioni legate al manifatturiero ed al terziario quelle che hanno contribuito maggiormente alla crescita delle posizioni lavorative alle dipendenze. In particolare sono cresciute le posizioni lavorative nelle professioni legate al settore industriale, come quelle *Specialistiche*

² Le posizioni di lavoro non corrispondono al numero degli occupati, dal momento che un singolo lavoratore può essere titolare di più contratti di lavoro contemporaneamente.

³ Il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

(+1.857 unità), le *Tecniche* (+941), gli *Operai specializzati e gli artigiani* (+432), i *Conduttori d'impianti* (+149), ma anche quelle legate al settore del *Commercio e dei servizi* (+1.330) e quelle *impiegate* (+150).

□ Nel 2019 le **ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG)** nella città metropolitana di Bologna risultano circa il 30% in più di quelle del 2018, ma in calo rispetto al 2017. Con un aumento di 1 milione e 337 mila ore (+90%) rispetto al 2018, è la **CIGO** a determinare l'incremento del monte ore autorizzate a livello metropolitano (+1 milione e 239 mila ore). La **CIGS**, infatti, registra un calo di circa il 2% (-43 mila ore), mentre la **CIG in Deroga** si dimezza, passando dalle 110 mila del 2018, alle 55 mila del 2019.

Tra i settori, tutti in aumento, solo il **Commercio e i Pubblici Esercizi** fanno registrare un calo delle ore autorizzate del 37% (-117mila ore). L'**Industria in senso stretto** è il settore a cui ascrivere quasi interamente la variazione positiva del monte ore complessivo, con un incremento di circa 1 milione e 180 mila ore (+37% rispetto al 2018), seguono i **Servizi** che quadruplicano il monte ore autorizzato (dalle 55 mila del 2018 alle 220 mila del 2019) e le **Costruzioni** (+13 mila ore rispetto al 2018).

1. Principali variabili ed indicatori di stock sul mercato del lavoro⁴

1.1 Persone attive, occupate o in cerca di lavoro

Dopo un 2016 molto positivo, in cui l'occupazione era aumentata di 22.192 unità, il tasso di disoccupazione era passato dal 7,2% al 5,4%, quello di occupazione dal 69,2% al 71,8% e, un biennio 2017-2018, in cui si era osservato un quadro occupazionale nel complesso stazionario, nel 2019, nella città metropolitana di Bologna, secondo le stime Istat della *Rilevazione Continua delle Forze di lavoro*⁵, i livelli occupazionali hanno mostrato segnali di chiaro miglioramento. L'occupazione ha raggiunto le 476.995 unità (+2,4% rispetto al 2018, pari a circa +11.000 unità), il dato più elevato dell'ultimo decennio e in aumento di 33 mila unità rispetto a quello precedente la crisi internazionale del 2008 (443 mila). Rispetto al 2018, sia l'occupazione maschile sia quella femminile sono aumentate di poco più di 5.000 unità (+5.987 quella maschile, pari al +2,4%; +5.025 unità quella femminile, pari a +2,3%). Si tratta di variazioni sostenute, che nonostante possano soffrire di alcuni effetti statistici, confermano un quadro complessivamente positivo ed in miglioramento del mercato del lavoro locale.

Più di quanto rilevato in regione, nell'area metropolitana di Bologna i lavoratori indipendenti (si veda Figura 6) sono risultati in forte aumento rispetto al 2018, di circa 10.200 unità (pari al +10,7%, rispetto al +1,5% del dato regionale), mentre i lavoratori alle dipendenze sono aumentati di 821 unità, pari ad una variazione percentuale dello 0,2%, rispetto al +1,4% della media regionale. La lettura di questo dato in un orizzonte di medio periodo fornisce una conferma della dinamica crescente dell'occupazione dipendente, che risulta ai massimi dell'ultimo decennio, ed un sostanziale recupero dei livelli occupazionali precedenti la crisi economica per quanto riguarda la forza lavoro indipendente.

⁴ Fonte: ISTAT, *Rilevazione forze di lavoro*

⁵ Il campione annuale utilizzato da ISTAT è composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui). L'universo di riferimento dell'indagine è costituito dai componenti delle famiglie residenti, con l'esclusione dei membri permanenti di convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.). Per maggiori informazioni riguardo la metodologia d'indagine, il disegno campionario e l'accuratezza delle stime prodotte si rimanda alla nota metodologica.

TAVOLA 1. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITA' PER GENERE NELLA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA. Anni 2008-2018-2019, valori assoluti (in migliaia) e percentuali annuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2018	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	253.932	223.063	476.995
Persone in cerca di occupazione	11.645	10.544	22.189
Forze di lavoro	265.577	233.607	499.184
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	77,8	68,1	72,9
Tasso di disoccupazione (b)	4,4	4,5	4,4
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	19,4	18,0	18,8
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	10,3	14,6	11,9
Tasso di attività (c)	81,4	71,3	76,3
Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2018	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	247.945	218.038	465.982
Persone in cerca di occupazione	12.690	15.166	27.856
Forze di lavoro	260.635	233.203	493.838
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	77,7	67,3	72,4
Tasso di disoccupazione (b)	4,9	6,5	5,6
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	10,5	19,4	14,2
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	12,4	16,9	14,3
Tasso di attività (c)	81,7	72,0	76,8
Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2008	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	239.301	204.437	443.738
Persone in cerca di occupazione	4.812	5.037	9.849
Forze di lavoro	244.113	209.474	453.587
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	77,8	66,3	72,0
Tasso di disoccupazione (b)	2,0	2,4	2,2
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	2,1	7,5	4,6
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	1,9	5,0	3,4
Tasso di attività (c)	79,4	68,0	73,7

(a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età

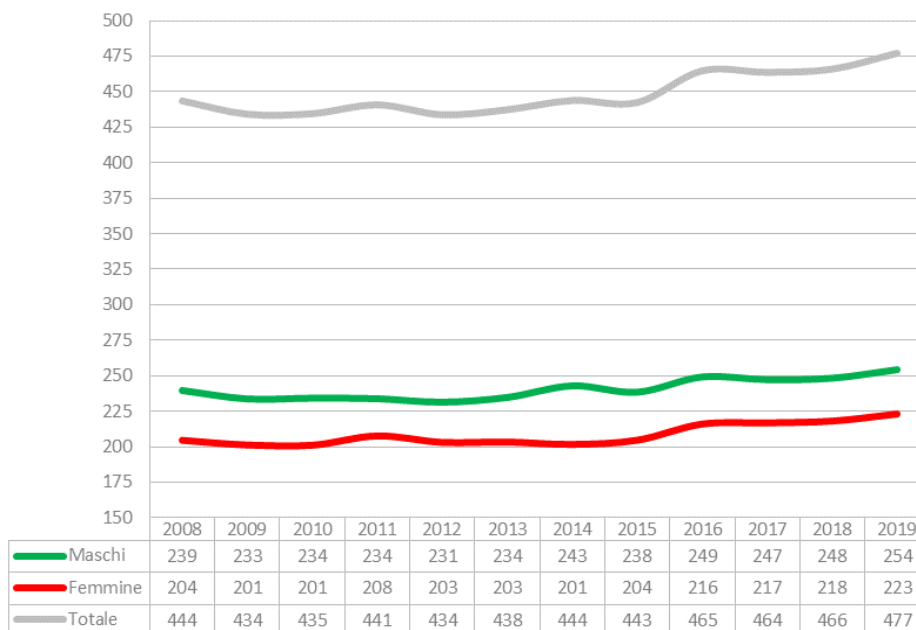
(b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro

(c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)

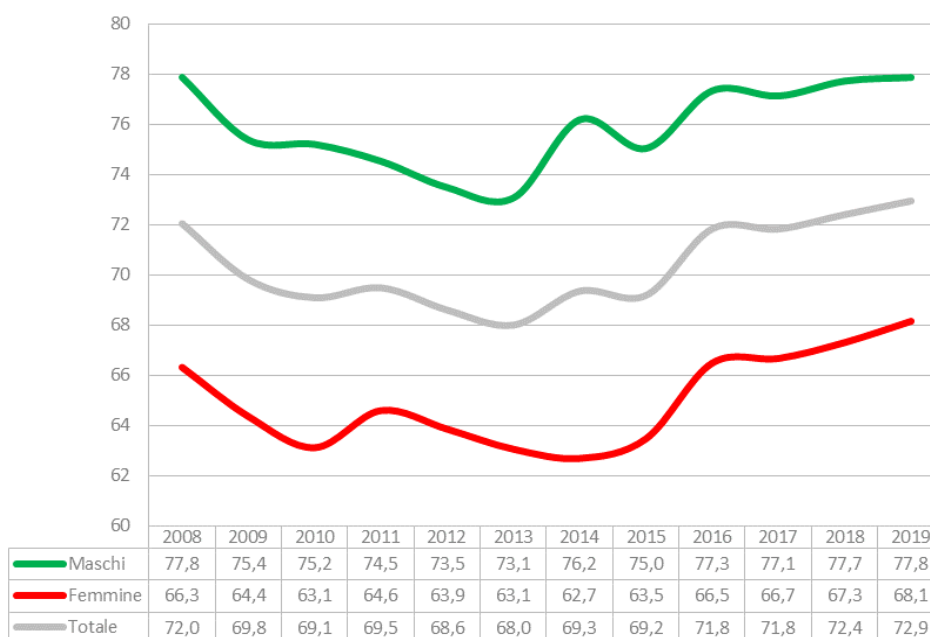
L'incremento dell'occupazione femminile ha ulteriormente spinto il tasso di occupazione specifico fino a raggiungere il 68,1%, pari a 8 decimi di punto percentuale in più rispetto al record del 2018 e superiore di 1,8 punti percentuale ai livelli pre-crisi, il valore più alto di tutto il panorama nazionale. Anche il tasso di occupazione maschile ha subito un leggero aumento (+0,1 punti percentuali rispetto al 2018), riportandosi sui livelli pre-crisi (al 77,8% come nel 2008). Gli incrementi dei tassi specifici di occupazione hanno portato il tasso complessivo al 72,9%, in ulteriore aumento rispetto al 2018 (72,4%) e superiore, di quasi un punto percentuale, al dato del 2008 (72%).

FIGURA 1. OCCUPATI PER GENERE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA
Anni 2008-2019, valori assoluti (in migliaia)



Fonte: elaborazione su dati Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)

FIGURA 2. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER GENERE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA
Anni 2008-2019, valori percentuali

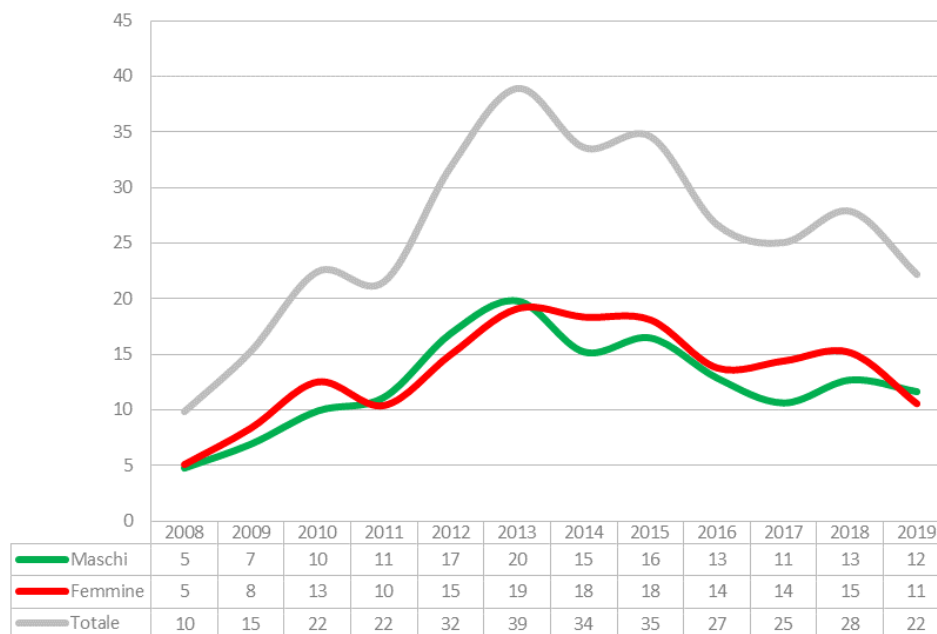


Fonte: elaborazione su dati Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)

Nel 2019, anche a livello metropolitano, al miglioramento del quadro occupazionale si è associata una sensibile diminuzione delle persone in cerca di occupazione (-5.667 unità, pari al -20,3%). Questa dinamica è stata determinata quasi interamente dalla componente femminile, che ha visto diminuire il numero di persone in cerca di occupazione del 30,5% (pari a -4.622 unità). Anche la componente maschile (-1.045 unità, pari al -8,2%) ha contribuito alla riduzione del numero di persone in cerca di occupazione, seppure in misura minore di quella femminile.

FIGURA 3. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE PER GENERE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Anni 2008-2019, valori assoluti (in migliaia)



Fonte: elaborazione su dati Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)

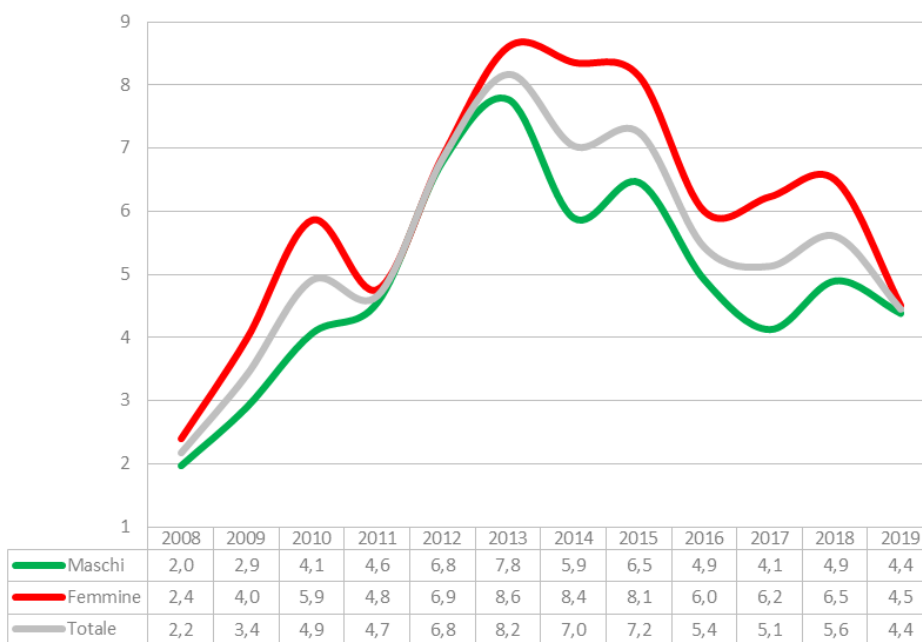
La sensibile riduzione del numero di donne in cerca di occupazione ha determinato un ridimensionamento, rispetto al 2018, del tasso specifico di disoccupazione di due punti percentuali, confermando e rafforzando il trend decrescente registrato l'anno precedente (-0,8 tra il 2017 e il 2018). Il tasso di disoccupazione maschile, in calo al 4,4%, si è confermato in linea con la media dell'ultimo triennio, quando era pari al 4,9% nel 2018 e al 4,1% nel 2017.

Il tasso di disoccupazione complessivo ha così raggiunto, nel 2019, il 4,4% (-1,2 punti percentuali rispetto al 2018), un valore di oltre un punto inferiore alla media regionale (5,5%), il più basso tra gli altri territori sub-regionali ad eccezione della Provincia di Reggio-Emilia (4,0%), e tra i migliori a livello nazionale dopo le Province Autonome di Trento e Bolzano e quelle di Belluno e Bergamo.

La lettura del dato del 2019 si inserisce in un'analisi di medio periodo che vede la conferma di un trend decrescente del tasso di disoccupazione, in particolare di quello specifico della componente femminile a cui si associano un progressivo aumento del tasso di occupazione e di quello di attività. Per la componente femminile è necessario osservare che la città metropolitana di Bologna registra il secondo migliore tasso specifico di disoccupazione di tutto il panorama nazionale dopo la Provincia Autonoma di Bolzano (4,5% rispetto al 3,2% di Bolzano). Inoltre a questo dato si affiancano i migliori tassi specifici di occupazione e di attività di tutto il territorio italiano (rispettivamente 68,1% e 71,3%).

FIGURA 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Anni 2008-2019, percentuali

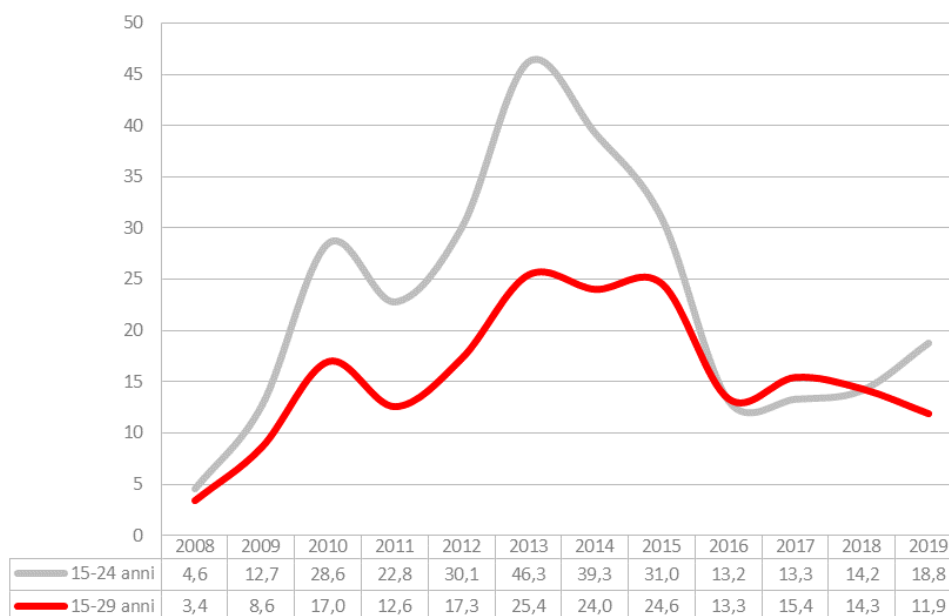


Fonte: elaborazione su dati Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)

Per quanto riguarda la disoccupazione giovanile, dopo un 2016 in cui i tassi specifici riferiti alla popolazione 15-24 anni e quella 15-29 anni erano diminuiti rispettivamente di 17,8 e di 11,3 punti percentuali, e nel biennio 2017-2018 erano risultati pressoché stazionari, nel 2019 si conferma una generale stabilizzazione della disoccupazione giovanile intorno ai valori medi del biennio precedente.

FIGURA 5. TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Anni 2008-2019, percentuali



Fonte: elaborazione su dati Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)

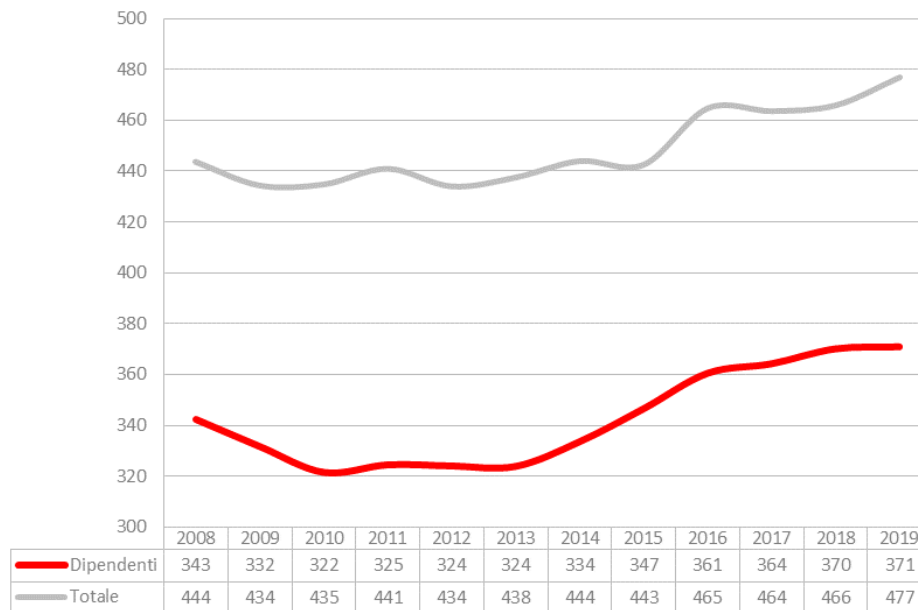
Il tasso di disoccupazione giovanile riferito alla classe 15-24 anni è risultato in aumento al 18,8%, rispetto al 14,2% del 2018, e leggermente al di sopra della media regionale (18,5%), mentre quello riferito alla popolazione 15-29 anni ha registrato un calo, portandosi al 11,9%, rispetto al 14,3% dell'anno precedente e, risultando leggermente inferiore alla media regionale (13,2%). Si tratta di dati che scontano effetti

statistici, ma che confermano un generale quadro di miglioramento della condizione occupazionale giovanile.

Come precedentemente osservato, a livello metropolitano i lavoratori indipendenti sono risultati in forte aumento rispetto al 2018, di circa 10.200 unità (pari al +10,7% rispetto al +1,5% del dato regionale), mentre i lavoratori alle dipendenze sono aumentati di 821 unità, pari ad una variazione percentuale dello 0,2%, rispetto al +1,4% della media regionale. La lettura di questo dato in un orizzonte di medio periodo fornisce una conferma della dinamica espansiva dell'occupazione dipendente, che risulta ai massimi dell'ultimo decennio, ed un sostanziale recupero dei livelli occupazionali precedenti la crisi economica dell'occupazione indipendente.

FIGURA 6. OCCUPATI TOTALI E OCCUPATI DIPENDENTI NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Anni 2008-2019, valori assoluti (in migliaia)



Fonte: elaborazione su dati Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)

2. Attivazioni, cessazioni e saldi delle posizioni di lavoro

In base ai dati del *Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna (SILER)*⁶, nel 2019, nella città metropolitana di Bologna, le attivazioni (205.182 unità) hanno superato le cessazioni dei rapporti di lavoro (200.530), con una conseguente crescita del saldo annuale delle posizioni di lavoro dipendente, pari a +4.652 unità (misurata dal saldo attivazioni-cessazioni).

La dinamica positiva delle posizioni di lavoro dipendente è stata generata essenzialmente dai contratti a tempo indeterminato (nel complesso il saldo è positivo per +9.875 unità) e dai contratti di apprendistato (+1.529), mentre quelli a tempo determinato e di somministrazione hanno presentato un saldo negativo rispettivamente di -5.192 e -1.560 unità.

TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI E CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE E DEI TIROCINI NELLA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA Anno 2019, valori assoluti

Tipologia	Attivazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019	Valori assoluti			
Lavoro dipendente (a)	205.182	-	200.530	+4.652
Tempo indeterminato	29.277	+19.352	38.754	+9.875
Apprendistato	8.570	-2.198	4.843	1.529
Tempo determinato	120.097	-16.613	108.676	-5.192
Lavoro somministrato (c)	47.238	-541	48.257	-1.560
Lavoro intermittente	13.808	-	13.409	399
Lavoro parasubordinato	8.508	-	8.115	393

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

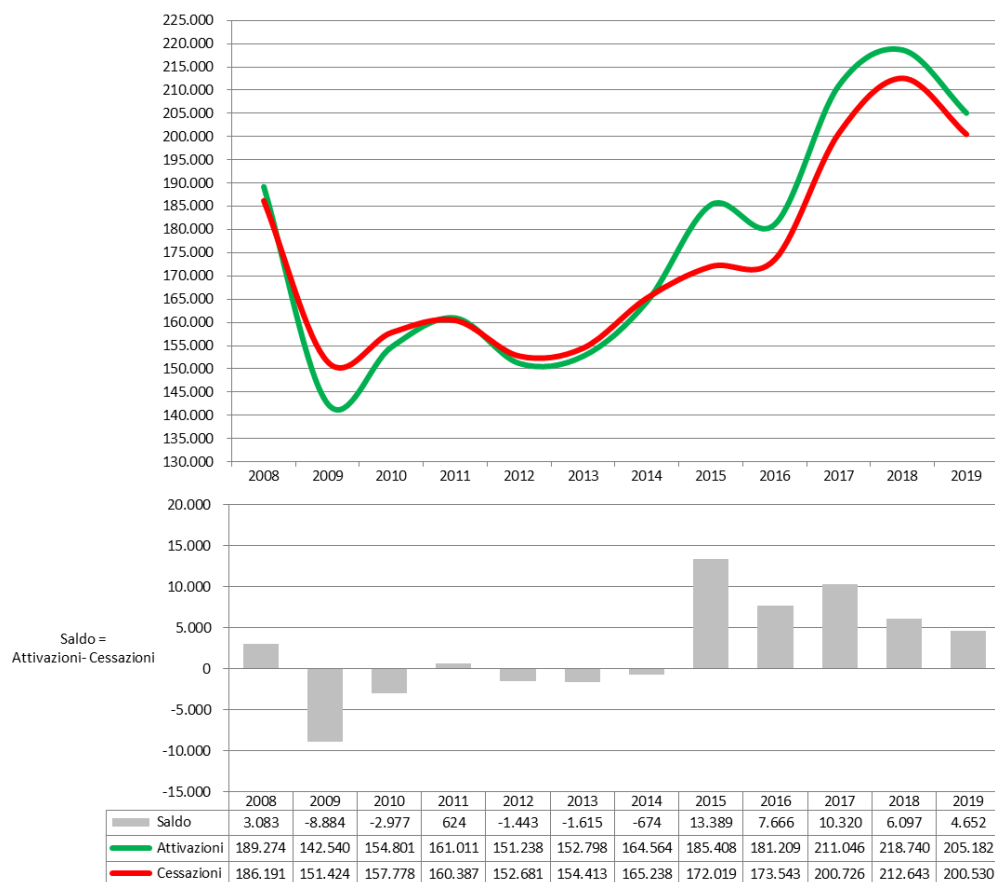
⁶ Il Sistema informativo del lavoro dell'Emilia-Romagna (SILER) rappresenta l'archivio amministrativo di tutte le comunicazioni obbligatorie (CO) trasmesse telematicamente dai datori di lavoro, pubblici e privati, ai Centri per l'impiego dell'Emilia-Romagna, relativamente agli avviamenti, cessazioni, trasformazioni o proroghe di contratti di lavoro dipendente e di collaborazione. Sono incluse anche le Comunicazioni relative a contratti di lavoro che coinvolgono lavoratori stranieri presenti anche solo temporaneamente in Italia e le attivazioni di tirocini extracurricolari. Sono esclusi, perché non oggetto di rilevazione tramite comunicazione obbligatoria, i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA) ed alcuni settori, come quello delle Forze Armate.

2.1 Flussi di lavoro dipendente

Nonostante il rallentamento della crescita globale, il ciclo economico e la tenuta delle esportazioni dei settori manifatturieri locali hanno contribuito a determinare un saldo positivo per oltre +4.652 posizioni lavorative, che, seppure in lieve rallentamento, si va aggiungendo a quelli molto positivi del quadriennio 2015-2018, in cui si era registrata una crescita significativa delle posizioni lavorative dipendenti pari a circa 37 mila unità. I risultati ottenuti nell'ultimo quinquennio, dunque, compensano e superano le perdite registrate nel biennio immediatamente successivo alla crisi economica del 2008 (-12.000 unità circa) e nella seconda fase recessiva (-3.732 unità nel periodo 2012-2014) (vedi Figura 7).

FIGURA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a) NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Anni 2008 – 2019, valori assoluti



(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Alla determinazione del saldo annuale hanno contribuito prevalentemente il primo e il quarto trimestre, periodi in cui, al netto degli effetti della stagionalità, si è concentrata la maggiore crescita delle posizioni lavorative alle dipendenze.

Nelle dinamiche di medio periodo si nota inoltre che, al netto della componente stagionale, le attivazioni di rapporti di lavoro alle dipendenze sopravanzano le cessazioni in maniera più o meno intensa, ma costante, dall'inizio del 2015.

2.1.1 Analisi per attività economica

Rispetto al 2018, in cui l'occupazione dipendente a Bologna era stata trainata dal settore industriale e dai servizi, nel 2019, la positiva dinamica occupazionale è da ascrivere prevalentemente al terziario.

In particolare le *Altre attività dei servizi*, in cui sono ricompresi i servizi alle imprese e alla persona, hanno registrato un saldo positivo per +3.334 posizioni di lavoro, mentre il *Commercio e i Pubblici Esercizi*, hanno fatto registrare un saldo positivo di +1.069 posizioni di lavoro, in aumento rispetto al dato del 2018 (+746 posizioni). Questo dato conferma, da un lato, la progressiva e permanente sostituzione di posti di lavoro nelle attività manifatturiere per effetto del processo di evoluzione di lungo periodo della struttura produttiva e gli effetti positivi sull'occupazione dell'introduzione di servizi innovativi e avanzati nelle imprese locali, dall'altro conferma il crescente ruolo di Bologna come polo terziario e commerciale regionale.

TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) NELLA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	15.523	15.409	+114
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	25.316	25.676	-360
Costruzioni (sezione F)	9.918	9.423	+495
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	46.881	45.812	+1.069
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	107.544	104.210	+3.334
Totale economia (a)	205.182	200.530	+4.652
2018			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	15.589	15.525	+64
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	32.309	30.375	+1.934
Costruzioni (sezione F)	9.966	9.393	+573
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	51.995	51.249	+746
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	108.881	106.101	+2.780
Totale economia (a)	218.740	212.643	+6.097
2019/2018			
Variazioni percentuali annuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-0,4	-0,7	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-21,6	-15,5	
Costruzioni (sezione F)	-0,5	0,3	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-9,8	-10,6	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-1,2	-1,8	
Totale economia (a)	-6,2	-5,7	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

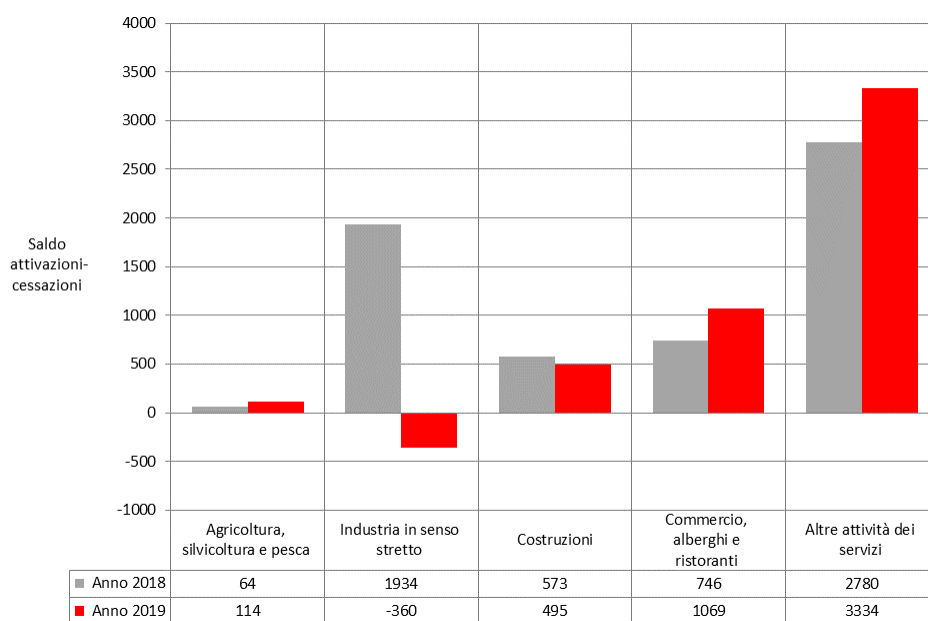
L'Industria in senso stretto, dopo le buone performance del biennio 2017-2018, nel 2019 ha fatto registrare un leggero riaggiustamento delle posizioni di lavoro dell'ordine delle 360 unità, nonostante i flussi di lavoro si siano mantenuti in linea con quelli degli anni precedenti.

Le *Costruzioni*, nell'area del capoluogo regionale, confermano i segnali positivi dell'anno precedente, con un 2019 che fa registrare un saldo positivo di +495 posizioni di lavoro. Dopo le difficoltà attraversate dal settore negli anni precedenti, la conferma di questo dato positivo risulta incoraggiante, oltremodo se unito all'aumento dei flussi di lavoro nel settore, sebbene le prospettive di recupero delle posizioni lavorative dipendente precedente lo scoppio della bolla immobiliare risultino ancora lontane.

Infine, il settore *Primario*, dopo l'andamento altalenante dell'ultimo triennio, nel 2019, si conferma sia il modesto saldo positivo (+200 unità circa) sia la tenuta del volume dei flussi di lavoro del 2018.

Come già osservato, il quarto trimestre dell'anno ha contribuito positivamente per oltre un terzo del saldo annuale. Tuttavia la disaggregazione settoriale dei contributi al saldo trimestrale mostra, rispetto all'andamento annuale, una tendenza congiunturale in parte differente. Depurando, infatti, i dati dagli effetti stagionali, si conferma il ruolo determinante del terziario con le *Altre attività dei servizi* che contribuiscono al saldo annuale con +800 posizioni nel trimestre, il *Commercio e i Pubblici Esercizi* (+745 nel trimestre) e le *Costruzioni* (+144).

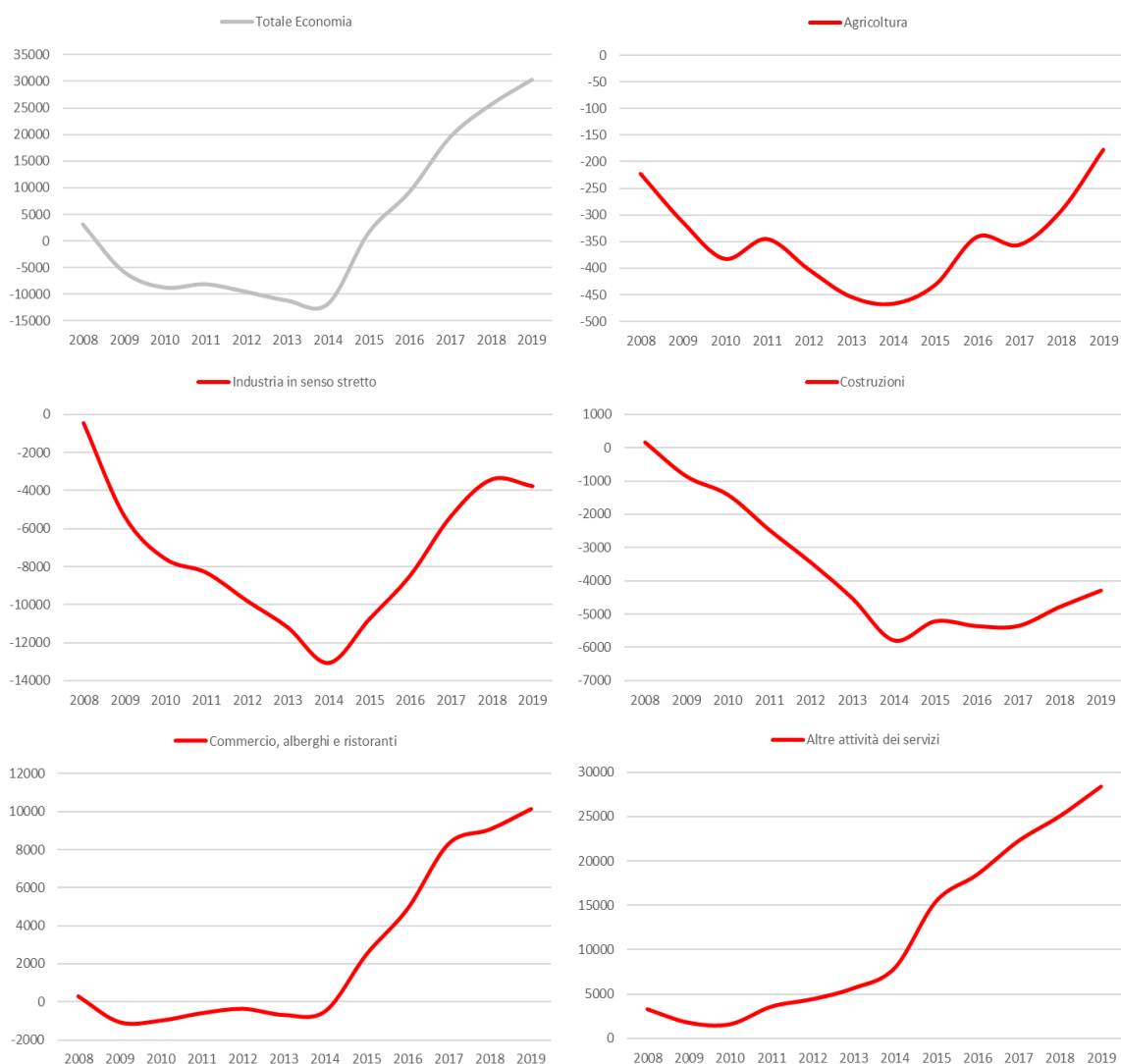
FIGURA 8. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA
Anni 2018-2019, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

In un'ottica di più lungo periodo, nell'ambito del lavoro dipendente, grazie alla dinamica positiva iniziata nel 2015, sono state recuperate tutte le posizioni di lavoro perse con la crisi economica 2009-2014. Nell'ultimo quinquennio, le posizioni di lavoro dipendente create nell'area metropolitana sono state oltre 42 mila, ammontare che ha permesso di superare il livello occupazionale alle dipendenze di fine 2007 di oltre 30 mila posizioni di lavoro, soprattutto grazie al *Commercio e Pubblici esercizi* ed ai *Servizi* (rispettivamente +10 mila e +28 le posizioni di lavoro create rispetto al 2007).

**FIGURA 9. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)
NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA**
2008 - 2019, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.1.2 Analisi per tipo di contratto e di orario

La dinamica positiva delle posizioni di lavoro dipendente osservata nell'area metropolitana, così come registrato l'anno precedente, nel corso del 2019 è stata trainata in particolare dai contratti a tempo indeterminato (+9.875 unità) e dai contratti di apprendistato (+1.529 unità).

Dopo un 2017 particolarmente positivo per i contratti a tempo determinato, e un 2018 leggermente negativo (-537 posizioni), nel 2019, seppur in presenza di flussi in linea con quelli dell'anno precedente (-2,6% le attivazioni e -1,6% le cessazioni), le posizioni lavorative a tempo determinato sono diminuite di poco meno di 5.200 unità, per effetto, principalmente dell'aumento delle trasformazioni contrattuali verso l'indeterminato (+24,4%). L'apprendistato, come si diceva, in positivo per circa 1.500 posizioni di lavoro, seppure in leggero rallentamento rispetto al dato dell'anno precedente, ha fatto registrare flussi di lavoro in linea con quelli del 2018, ma a pesare sul lieve calo sono state le trasformazioni verso il tempo indeterminato che sono aumentate del 48,1% rispetto all'anno precedente.

Anche il lavoro somministrato ha proseguito il trend registrato l'anno precedente con una contrazione delle attivazioni e delle cessazioni e un leggero aumento delle trasformazioni in contratti a tempo indeterminato, presentando un saldo negativo di 1.560 unità (in aumento rispetto al -776 del 2018).

TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI CONTRATTO NELLA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale Economia (b)
2019					
Valori assoluti					
Attivazioni	29.277	8.570	120.097	47.238	205.182
Trasformazioni (c)	+19.352	-2.198	-16.613	-541	-
Cessazioni	38.754	4.843	108.676	48.257	200.530
Saldo (d)	9.875	1.529	-5.192	-1.560	4.652
2018					
Valori assoluti					
Attivazioni	26.323	8.568	123.250	60.599	218.740
Trasformazioni (b)	+15.353	-1.484	-13.356	-513	-
Cessazioni	36.642	4.708	110.431	60.862	212.643
Saldo (d)	5.034	2.376	-537	-776	6.097
2019/2018					
Valori percentuali annuali					
Attivazioni	11,2	0,0	-2,6	-22,0	-6,2
Trasformazioni	26,0	48,1	24,4	5,5	-
Cessazioni	5,8	2,9	-1,6	-20,7	-5,7

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(c) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato.

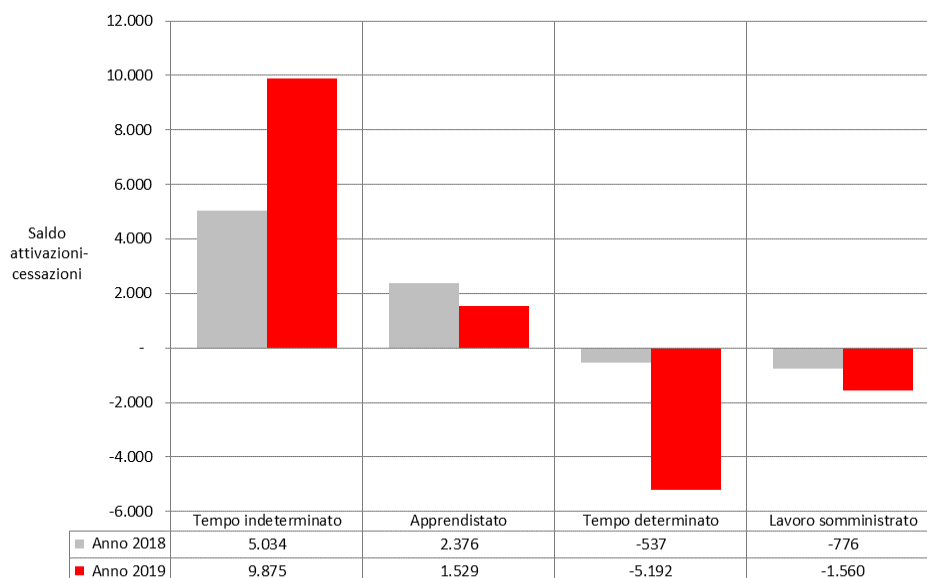
(d) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Dai dati congiunturali depurati dagli effetti stagionali riferiti all'ultimo trimestre 2019 si evince la conferma della tendenza annuale dell'aumento delle posizioni a tempo indeterminato e di apprendistato. Nell'ultimo trimestre si rileva infine una leggera ripresa del saldo di posizioni di lavoro in somministrazione (+526, il dato dell'ultimo trimestre dell'anno).

FIGURA 10. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Anni 2018-2019, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

Su queste dinamiche, ed in particolare sull'aumento delle posizioni di lavoro a tempo indeterminato, hanno influito, vari fattori, a partire dagli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato (alcuni incentivi erano già in vigore nel 2018, come nel caso dell'*Esonero Giovani under 35 anni*, altri sono stati introdotti con la legge di Bilancio 2019, come ad esempio l'*Esonero Giovani eccellenze*)⁷, ma anche l'irrigidimento delle regole per i contratti a termine introdotti con la legge di conversione del "decreto dignità" (legge 96 del 9 agosto 2018), entrata in vigore dal 1 novembre 2018⁸.

Analizzando l'andamento delle posizioni lavorative dipendenti dal 2008 in poi, si può osservare come la prima fase della crisi economica si sia tradotta nell'espulsione in primis di contratti a tempo determinato (con una perdita cumulata di oltre 15.700 posizioni a tempo determinato tra la fine del 2007 e la fine del 2013), mentre la seconda fase della crisi (dal 2013 al 2014), ha impattato maggiormente sui contratti a tempo indeterminato.

Nel corso del 2015, con l'introduzione degli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato e la nuova regolamentazione del mercato del lavoro introdotta con il Jobs Act⁹, si è assistito ad un vero e proprio

⁷ Sono vari gli incentivi previsti per i vari target nel corso del 2019: Incentivo occupazione stabile giovani; Giovani eccellenze; Incentivo occupazione NEET; Apprendistato; Percettori NASPI; Percettori CIGS; Percettori CIGS con accordo di ricollocazione; Sgravio contributivo Donne; Sgravio contributivo Over 50; Incentivo per Disabili; Incentivo per assunzione di Detenuti e internati; Bonus per Giovani genitori; Sgravi per sostituzione lavoratori in congedo. Fonte: <https://www.incentivi.gov.it/>

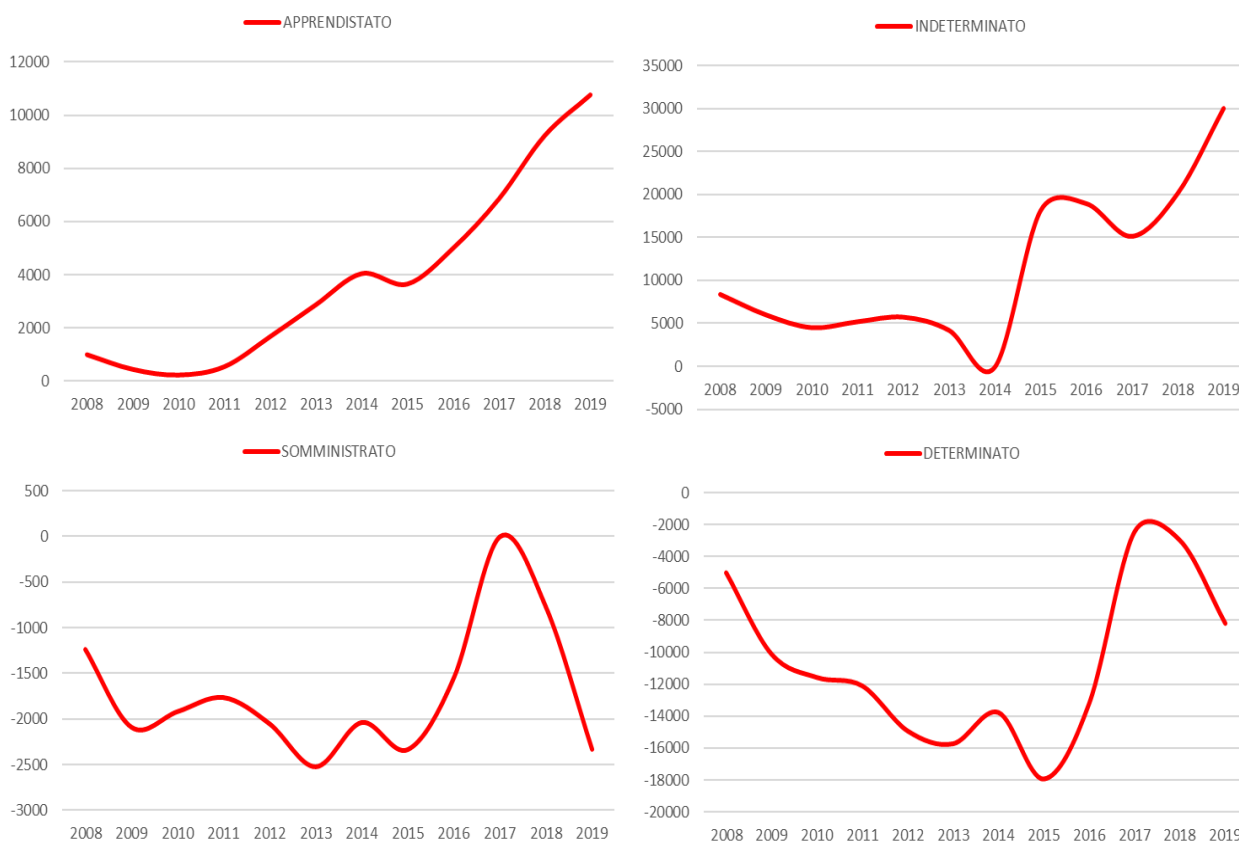
⁸ La legge 96 del 9 agosto 2018 ha introdotto alcune restrizioni all'utilizzo di contratti a termine, tra cui: l'obbligo della causale nel caso di superamento dei 12 mesi o di rinnovo dei contratti a tempo determinato; una riduzione delle proroghe ammesse; una riduzione della durata massima delle catene di contratti, che non possono più superare i 24 mesi.

⁹ Com'è infatti noto, la regolazione del mercato del lavoro è stata oggetto di rilevanti novità normative, con il Jobs Act (L. 183 del 10.12.2014 e decreti attuativi) e con la legge di stabilità 2015 (L. 190 del 23.12.2014).

boom delle posizioni lavorative a tempo indeterminato (+18.232 unità il saldo annuale), in larga parte frutto di trasformazioni di posizioni lavorative già esistenti (oltre 14 mila quelle da tempo determinato, di lavoro somministrato e da apprendistato) e in parte frutto di nuovi ingressi nel mercato del lavoro. Nello stesso anno, il saldo delle posizioni di lavoro a tempo determinato è risultato negativo per quasi 4.160 unità, mentre per quanto riguarda il lavoro somministrato, si sono perse circa 300 posizioni lavorative e, per quello parasubordinato oltre 6.600 (si veda paragrafo 2.3).

FIGURA 11. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPO DI CONTRATTO NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

2008 - 2019, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Più in particolare, due importanti misure sono state previste per l'instaurazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nonché per la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato: a) la cosiddetta regolazione «a tutele crescenti», prevista dal D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23 ed entrata in vigore il 7 marzo 2015; b) la decontribuzione o esonero contributivo.

Dal 1° gennaio 2015 è stato infatti attivato un incentivo di cospicua dimensione economica, pari (al massimo) a 8.060 euro annui e di durata prevista triennale. La legge di stabilità 2016 (L. 208 del 28.12.2015) ne ha poi ridotto l'importo (al massimo 3.250 euro) e la durata (biennale), ossia al 40% circa rispetto ai rapporti instaurati o trasformati nel corso del 2015, ma gli effetti si sono visti anche nel 2016.

Nel 2016, poi, al progressivo esaurimento della spinta del tempo indeterminato (le cui posizioni sono comunque cresciute di oltre 800 unità) si è associata una netta ripresa dei contratti a tempo determinato, il cui saldo è stato positivo per oltre 4.700 posizioni di lavoro. Con il venir meno dello stimolo generalizzato della decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato¹⁰ questo trend decrescente del tempo indeterminato ed in accelerazione del tempo determinato è poi proseguito nel 2017, per poi invertirsi, come si diceva, nel 2018. Nel 2019, complice anche il dispiegarsi degli affetti dell'entrata in vigore del così detto "Decreto Dignità" (Legge Conversione 96 del 9 agosto 2018), è proseguito il trend decrescente dei contratti a tempo determinato (-5.200 posizioni circa nell'anno, pari ad un saldo cumulato di 8.200 posizioni di lavoro in meno rispetto al 31.12.2007) e crescente dei contratti a tempo indeterminato (+9.800 circa nell'anno e +30 mila circa le posizioni di lavoro create rispetto a fine 2007).

Nel 2019, l'aumentato del flusso di trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno rispetto al 2018 (+2,2%) ha concorso a generare un saldo positivo di circa 3.350 posizioni di lavoro a tempo pieno, superiore al saldo di quelle a tempo parziale (1.319). Tra il 2018 e il 2019 il peso del saldo delle posizioni di lavoro con contratti full-time sul totale è tuttavia passato dal 75% al 72% (vedi Tavola 5 e Figura 12).

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI ORARIO NELLA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
2019				
Valori assoluti				
Attivazioni	125.155	80.012	15	205.182
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	+5.766	-5.766	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-4.579	+4.579	-	-
Cessazioni	123.001	77.506	23	200.530
Saldo (b)	3.341	1.319	-8	4.652
2018				
Valori assoluti				
Attivazioni	134.452	84.274	14	218.740
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	+5.640	-5.640	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-4.547	+4.547	-	-
Cessazioni	130.971	81.657	15	212.643
Saldo (b)	4.574	1.524	-1	6.097
2019/2018				
Variazioni percentuali annuali				
Attivazioni	-6,9	-5,1	7,1	-6,2
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	2,2	2,2	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	0,7	0,7	-	-
Cessazioni	-6,1	-5,1	53,3	-5,7

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

¹⁰ A partire dall'inizio del 2017, gli incentivi per l'assunzione non sono più generalizzati: alcuni sono rivolti a particolari categorie di lavoratori, altri solo a particolari aree territoriali

FIGURA 12. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Anni 2018-2019, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.1.3 Analisi per professione

L'analisi dei flussi di lavoro dipendente per grande gruppo professionale mostra come, nel 2019, le *Professioni non qualificate* rappresentino da sole circa un terzo del totale delle attivazioni e cessazioni (circa il 28%), contribuendo tuttavia negativamente al saldo di posizioni lavorative create (-143 unità), in calo, sia rispetto al 2017 sia al 2018.

Le *Professioni specialistiche*, che includono specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali, ingegneri, architetti e altri specialisti, hanno generato nel 2019 un saldo positivo di +1.857 unità (il 40% circa del totale, in aumento rispetto al 32% del 2018 e in forte crescita rispetto al 15% circa del 2017). Le professioni collegate al terziario (quelle *commerciali e dei servizi*) hanno generato un saldo di oltre +1.300 posizioni di lavoro, pari a circa un terzo del totale ed in forte crescita, rispetto al dato negativo del 2018.

Anche le *Professioni tecniche*, formate da figure tecniche nei vari ambiti (scientifico, sanitario, umanistico, economico, ingegneristico, ecc.) hanno fornito un contributo positivo in termini di posizioni di lavoro create, pari a circa +950 unità, pari a circa un quinto del saldo totale.

Il terzo gruppo professionale più rilevante in termini di posizioni di lavoro generate è quello degli *Operai specializzati* (+432 il saldo, pari al 9% del totale, anche se inferiore al dato 2018, quando valeva il 18% del saldo totale).

Per le *Professioni impiegatizie*, nonostante flussi comparabili a quelli dell'anno precedente, il saldo tra attivazioni e cessazioni registrato nel 2019 ammonta a +150 unità, sensibilmente inferiore a quello del 2018 (+1.426).

Anche i *Conduttori d'impianti* hanno fatto registrare un saldo positivo di circa 150 unità, mentre gli unici gruppi professionali che hanno presentato un saldo negativo, sono quello delle *Professioni non qualificate* (-143) e quello dei *Dirigenti e Responsabili di azienda* (-164).

Confrontando questi dati con l'analisi settoriale della dinamica dei flussi di lavoro emerge che nel 2019 sono state quindi principalmente le professioni legate al settore dei servizi e quelle più specializzate dei settori industriali (le professioni specialistiche e tecniche) ad aumentare maggiormente.

TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA. Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Professioni	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019			
Valori assoluti			
1.Dirigenti e responsabili d'azienda	683	747	-64
2.Professioni specialistiche	28.443	26.586	+1.857
3.Professioni tecniche	17.340	16.399	+941
4.Professioni impiegate	23.174	23.024	+150
5.Professioni commerciali e dei servizi	47.757	46.427	+1.330
6.Operai specializzati e artigiani	19.121	18.689	+432
7.Conduttori di impianti	12.662	12.513	+149
8.Professioni non qualificate	56.002	56.145	-143
Totale economia (a)	205.182	200.530	+4.652
2018			
Valori assoluti			
1.Dirigenti e responsabili d'azienda	559	734	-175
2.Professioni specialistiche	25.418	23.442	+1.976
3.Professioni tecniche	20.711	19.873	+838
4.Professioni impiegate	24.310	22.884	+1.426
5.Professioni commerciali e dei servizi	49.716	49.774	-58
6.Operai specializzati e artigiani	21.606	20.517	+1.089
7.Conduttori di impianti	14.974	14.299	+675
8.Professioni non qualificate	61.446	61.120	+326
Totale economia (a)	218.740	212.643	+6.097
2019/2018			
Variazioni percentuali annuali			
1.Dirigenti e responsabili d'azienda	22,2	1,8	
2.Professioni specialistiche	11,9	13,4	
3.Professioni tecniche	-16,3	-17,5	
4.Professioni impiegate	-4,7	0,6	
5.Professioni commerciali e dei servizi	-3,9	-6,7	
6.Operai specializzati e artigiani	-11,5	-8,9	
7.Conduttori di impianti	-15,4	-12,5	
8.Professioni non qualificate	-8,9	-8,1	
Totale economia (a)	-6,2	-5,7	

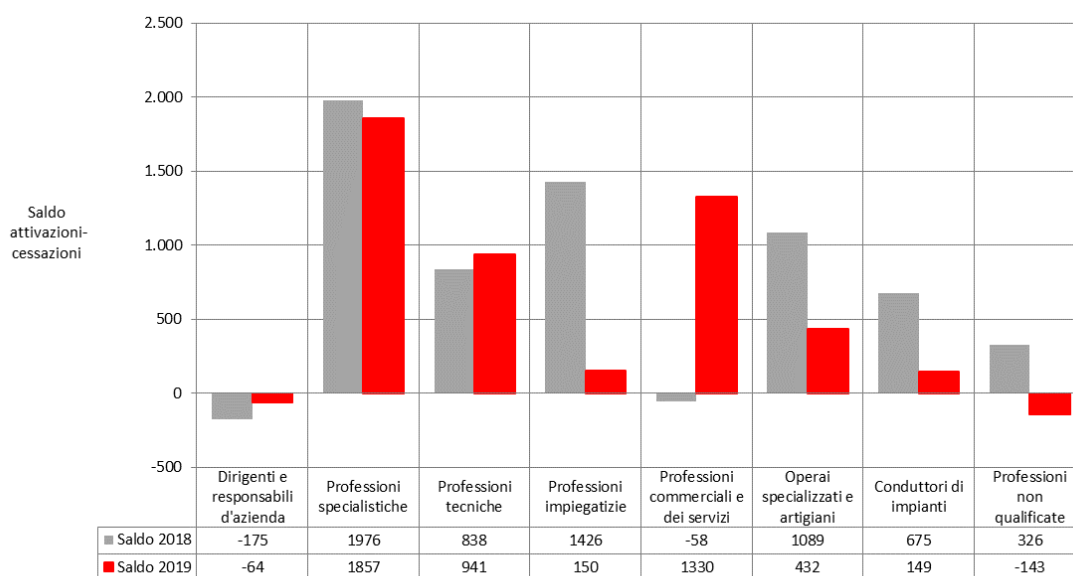
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Anni 2018-2019, valori assoluti



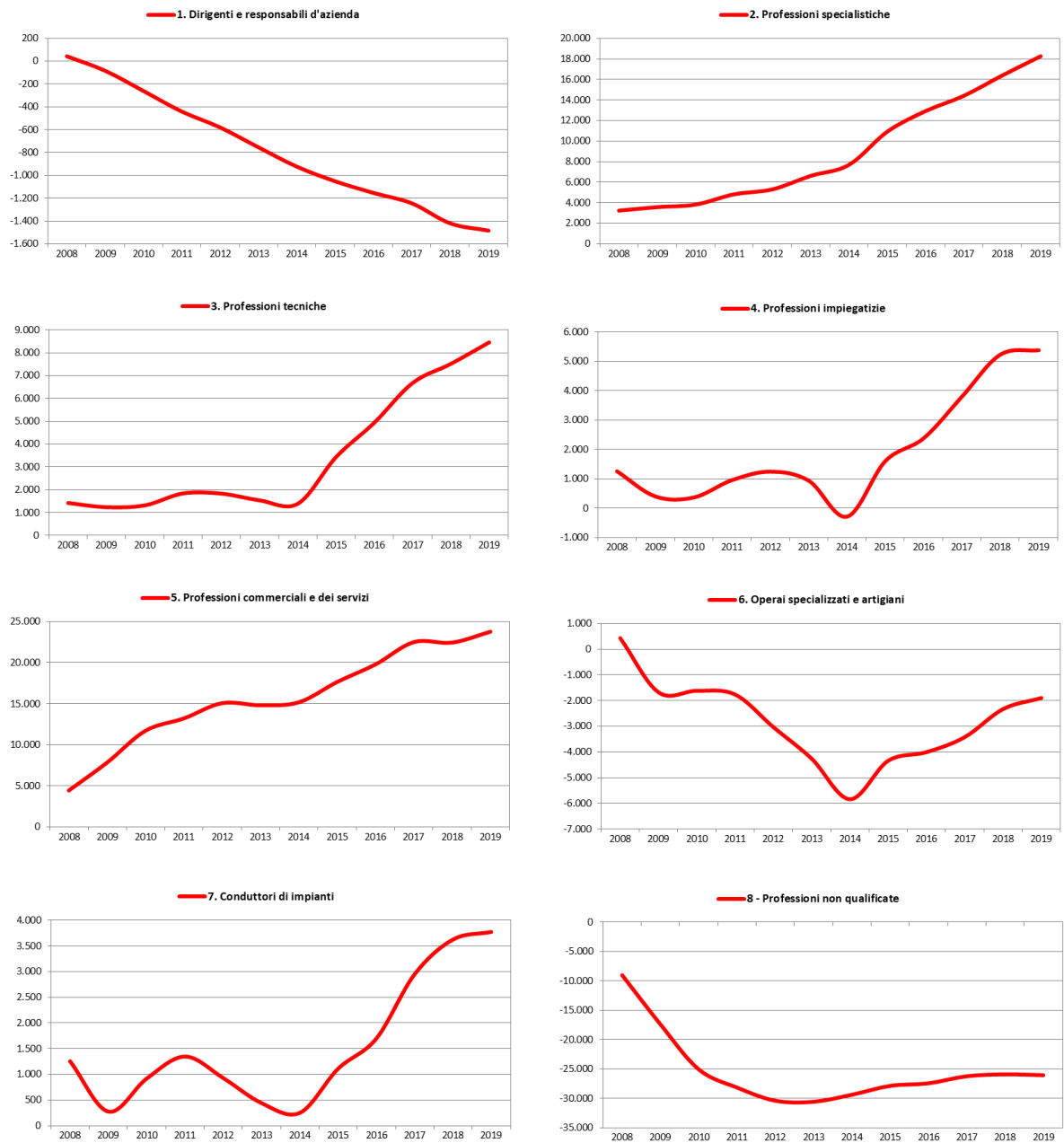
Fonte: elaborazioni su dati SILER

Se si estende l'analisi ad un arco temporale più ampio si trova una conferma del fatto che sono soprattutto le figure chiave del manifatturiero e del terziario quelle trainanti la dinamica occupazionale di lungo periodo. Alla fine del 2019 le posizioni dipendenti riferite a *Professioni specialistiche* erano 18.259 in più rispetto alla fine del 2007 e, quelle *tecniche*, +8.461. Le posizioni di lavoro riferite a *Professioni commerciali e dei servizi* alla fine del 2019 erano, invece, 10.421 in più rispetto al 31 dicembre 2007.

Positivo il contributo fornito alla dinamica di lungo periodo anche dalle figure meno specializzate del manifatturiero e del terziario. Nel 2019 erano rispettivamente 2.464 e 1.900 le posizioni dipendenti in più rispetto al 2007 riferite ai *Conduttori di impianti* e agli *Impiegati*.

Negativo, infine, il bilancio delle *Professioni non qualificate*, che hanno perso 10.102 posizioni di lavoro rispetto al 2007, degli Operai specializzati e artigiani (-3.740) e dei *Dirigenti e responsabili d'azienda*, che ne hanno perse 611.

FIGURA 14. NUMERI INDICI DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA 2008 - 2019, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.1.4 Analisi per genere, cittadinanza ed età

Nel 2019 il contributo positivo alla crescita delle posizioni di lavoro dipendente create nell'area metropolitana di Bologna è provenuto, principalmente dalla componente femminile della popolazione (+2.747 unità, rispetto alle +1.905 unità di quella maschile).

In un'ottica di medio lungo periodo, le dinamiche per le due componenti sono abbastanza simili: negativa tra il 2008 e il 2014, con l'inversione di tendenza nel 2015, quando entrambe vedono recuperare i livelli occupazionali pre-crisi. Successivamente si registra una crescita maggiore della componente maschile.

TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER GENERE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA. Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Genere	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019			
Valori assoluti			
Maschi	106.933	105.028	+1.905
Femmine	98.249	95.502	+2.747
Totale economia (a)	205.182	200.530	+4.652
2018			
Valori assoluti			
Maschi	115.427	111.624	+3.803
Femmine	103.313	101.019	+2.294
Totale economia (a)	218.740	212.643	+6.097
2019/2018			
Variazioni percentuali annuali			
Maschi	-7,4	-5,9	
Femmine	-4,9	-5,5	
Totale economia (a)	-6,2	-5,7	

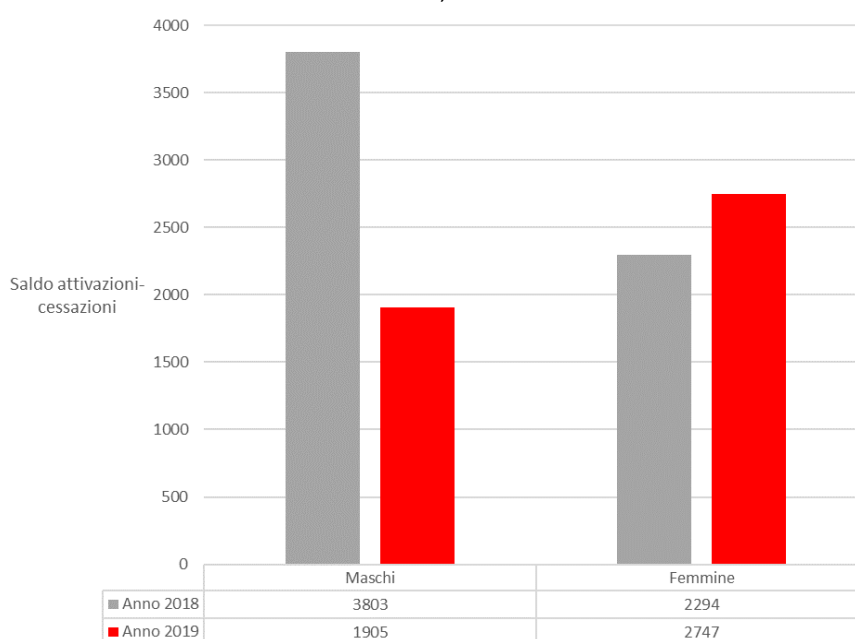
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 15. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GENERE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

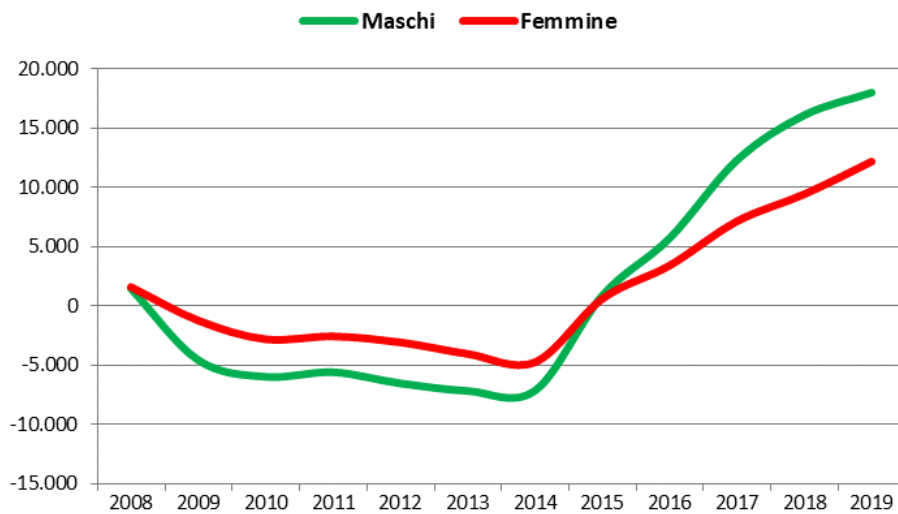
Anni 2018-2019, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 16. NUMERI INDICI DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER GENERE DEL LAVORATORE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

2008 - 2019, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



Fonte: elaborazioni su dati SILER

La crescita delle posizioni lavorative su base annua è stata per oltre il 60% determinata dai lavoratori italiani (+2.871 le posizioni di lavoro create nel 2019) e per la restante parte dai lavoratori con cittadinanza straniera (+1.784 unità).

Dall'analisi di lungo periodo si può osservare come in termini di posizioni di lavoro il prezzo della crisi è stato pagato maggiormente dalla componente italiana dei lavoratori. Questi hanno perso circa 17 mila posizioni di lavoro dipendente tra il 2008 e la fine del 2014, per poi recuperare in parte nel biennio 2015-2016, superare i livelli occupazionali pre-crisi nel corso del 2017 e crescere in modo più marcato nel 2018 e nel 2019 (+13.583 posizioni di lavoro rispetto al 31-12-2007).

Per quanto riguarda invece la componente straniera dei lavoratori, il saldo cumulato delle posizioni di lavoro, nonostante il calo del 2009, si è sempre mantenuto positivo ed in trend crescente fino al massimo del 2019 (+16.667 rispetto a fine 2007). Su questa dinamica ha certamente avuto un effetto importante la componente demografica: la popolazione attiva di cittadinanza straniera è quasi raddoppiata nel periodo considerato, passando dalle circa 52.500 unità del 2008 alle 93.810 del 2019.

TAVOLA 8. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER CITTADINANZA NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA. Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019			
Valori assoluti			
Italiani	149.057	146.186	+2.871
Stranieri	56.122	54.338	+1.784
Non classificato	3	6	-3
Totale economia (a)	205.182	200.530	+4.652
2018			
Valori assoluti			
Italiani	160.074	155.836	+4.238
Stranieri	58.665	56.803	+1.862
Non classificato	1	4	-3
Totale economia (a)	218.740	212.643	+6.097
2019/2018			
Variazioni percentuali annuali			
Italiani	-6,9	-6,2	
Stranieri	-4,3	-4,3	
Non classificato	200,0	50,0	
Totale economia (a)	-6,2	-5,7	

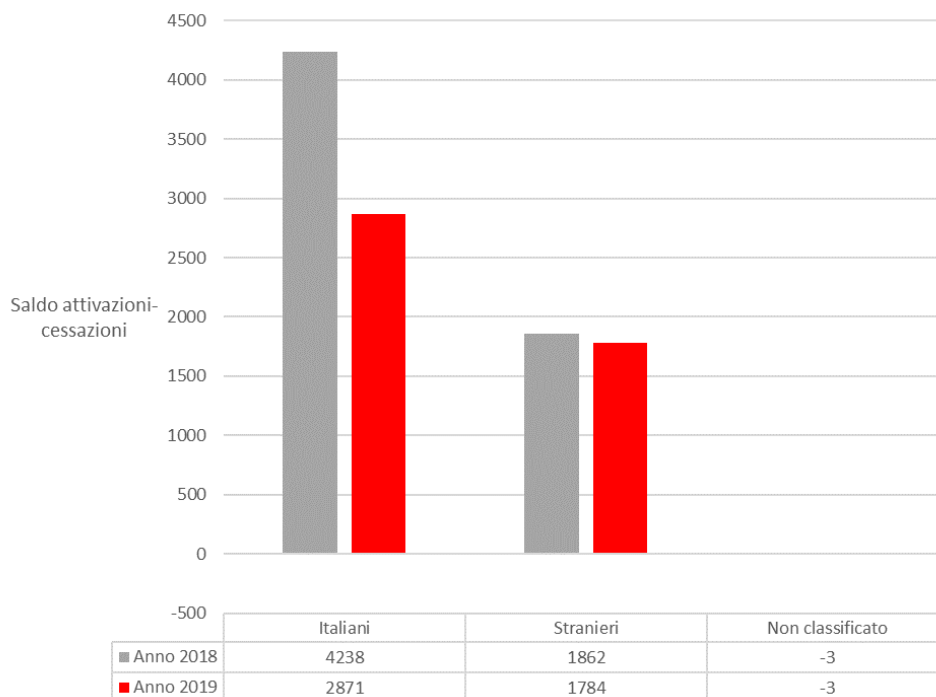
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 17. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

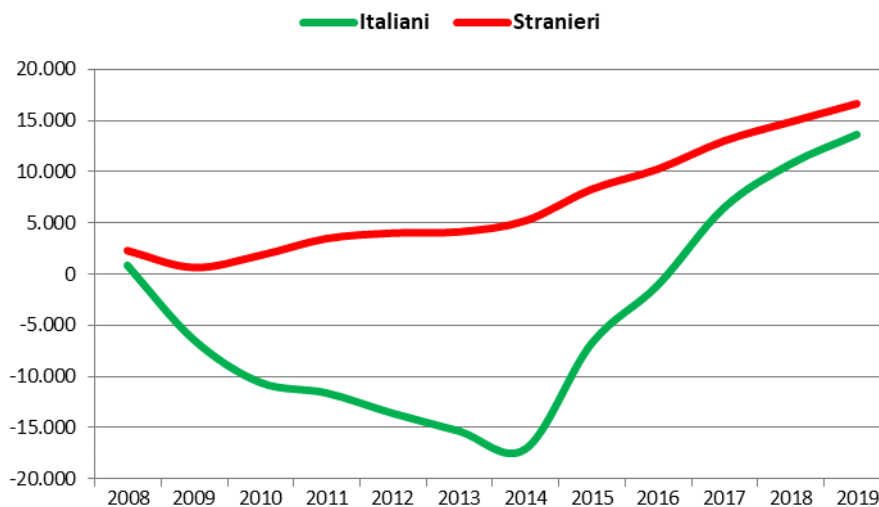
Anni 2018-2019, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 18. NUMERI INDICI DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER CITTADINANZA DEL LAVORATORE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

2008 - 2019, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



Fonte: elaborazioni su dati SILER

Secondo le elaborazioni dei dati di flusso di fonte SILER, è la componente più anziana della forza lavoro ad aver maggiormente contribuito al saldo positivo di posizioni di lavoro create nel 2019 tra le classi di età considerate. La popolazione con età compresa tra i 40 e i 49 anni e quella maggiore di 50 anni hanno, infatti, generato complessivamente circa l'80% del saldo 2019 (rispettivamente pari a +2.019 e +1.688 posizioni di lavoro). Nonostante i considerevoli flussi, i giovani tra i 25 e i 29 anni hanno creato 1.324 posizioni di lavoro dipendente, mentre la popolazione 30-39 ha generato un saldo positivo di 1.235 unità. Negativo il saldo generato dai giovani tra 15 e 24 anni (-110 unità).

TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ETÀ NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA. Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Classe Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019	Valori assoluti		
15-24 anni	42.881	42.991	-110
25-29 anni	37.815	36.491	+1.324
30-39 anni	53.727	52.492	+1.235
40-49 anni	41.723	39.704	+2.019
50 anni e più	29.005	27.317	+1.688
Non classificato	31	1.535	-1.504
Totale economia (a)	205.182	200.530	+4.652
2018	Valori assoluti		
15-24 anni	45.240	44.839	+401
25-29 anni	40.262	38.221	+2.041
30-39 anni	57.713	56.481	+1.232
40-49 anni	45.459	43.394	+2.065
50 anni e più	30.041	28.264	+1.777
Non classificato	25	1.444	-1.419
Totale economia (a)	218.740	212.643	+6.097
2019/2018	Variazioni percentuali annuali		
15-24 anni	-5,2	-4,1	
25-29 anni	-6,1	-4,5	
30-39 anni	-6,9	-7,1	
40-49 anni	-8,2	-8,5	
50 anni e più	-3,4	-3,4	
Non classificato	24,0	6,3	
Totale economia (a)	-6,2	-5,7	

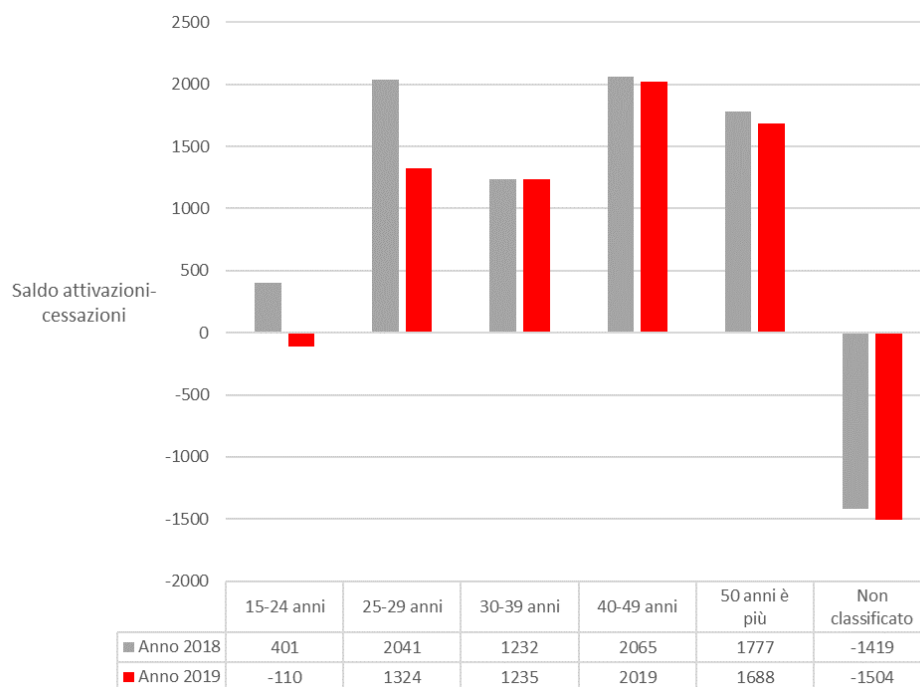
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 19. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Anni 2018-2019, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

La crescita delle posizioni di lavoro tra gli under 30 si è concentrata nei settori che hanno trainato l'economia metropolitana nel 2019. Le *Altre attività di servizio e il Commercio e i pubblici esercizi*, complessivamente hanno generato la quasi totalità delle posizioni di lavoro dipendente create tra i giovani di 15 e 29 anni, con saldi pari rispettivamente a +818 e +484 posizioni di lavoro. Positivi anche i contributi del settore delle *Costruzioni* (+133 unità) e dell'*Agricoltura, silvicoltura e pesca* (+28 unità). L'*Industria in senso stretto* ha invece presentato un saldo negativo di circa 250 posizioni di lavoro, in forte flessione rispetto ai valori del 2018 (+855 unità).

TAVOLA 10. GIOVANI 15-29 ANNI: ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) NELLA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	4.646	4.618	+28
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	10.248	10.497	-249
Costruzioni (sezione F)	2.470	2.337	+133
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	23.753	23.269	+484
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	39.579	38.761	+818
Totale economia (a)	80.696	79.482	+1.214
2018	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	4.778	4.739	+39
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	13.273	12.418	+855
Costruzioni (sezione F)	2.401	2.234	+167
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	25.642	25.268	+374
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	39.408	38.401	+1.007
Totale economia (a)	85.502	83.060	+2.442
2019/2018	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-2,8	-2,6	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-22,8	-15,5	
Costruzioni (sezione F)	2,9	4,6	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-7,4	-7,9	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	0,4	0,9	
Totale economia (a)	-5,6	-4,3	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Per quanto riguarda la tipologia contrattuale, la crescita delle posizioni di lavoro tra i giovani è stata trainata dai *contratti a tempo indeterminato* (+2.133) e dall'*apprendistato* (+1.454 unità). Anche tra i giovani, per queste tipologie contrattuali si è rafforzato il saldo rispetto al 2018, mentre per quanto riguarda il *tempo determinato*, il saldo è risultato negativo per circa 1.862 unità, così come per il *lavoro somministrato* (-511). Sembra pertanto che tra i giovani, il 2019, nonostante un leggero rallentamento del ritmo di crescita delle posizioni lavorative (come si diceva +1.124 rispetto alle +2.242 del 2018), abbia rappresentato un anno di transizione verso posizioni più stabili. Nel 2019 si conferma e rafforza infatti il dato positivo delle *trasformazioni da tempo determinato ed apprendistato a tempo indeterminato* che subiscono un rafforzamento rispetto al 2018.

TAVOLA 11. GIOVANI 15-29 ANNI: ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI CONTRATTO NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali

Indicatori di flusso	Tempo		Tempo		Totale
	indeterminato	Apprendistato	determinato	Lavoro somministrato (a)	
2019	Valori assoluti				
Attivazioni	6.892	8.409	42.501	22.894	80.696
Trasformazioni (c)	+8.047	-2.186	-5.605	-256	-
Cessazioni	12.806	4.769	38.758	23.149	79.482
Saldo (d)	2.133	1.454	-1.862	-511	1.214
2008	Valori assoluti				
Attivazioni	6.548	8.400	43.452	27.102	85.502
Trasformazioni (b)	+6.851	-1.482	-5.106	-263	-
Cessazioni	12.081	4.651	39.261	27.067	83.060
Saldo (d)	1.318	2.267	-915	-228	2.442
2019/2018	Valori percentuali annuali				
Attivazioni	5,3	0,1	-2,2	-15,5	-5,6
Trasformazioni	17,5	47,5	9,8	-2,7	-
Cessazioni	6,0	2,5	-1,3	-14,5	-4,3

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(c) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato.

(d) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Anche nel 2019, come nel 2018, la creazione di posizioni di lavoro dipendente tra i giovani under 30 ha riguardato prevalentemente le professioni legate al settore industriale e ai servizi alle imprese. Il saldo per le *Professioni Specialistiche*, positivo per 517 posizioni di lavoro, è stato il maggiore tra i gruppi professionali, seguito dalle *Professioni Tecniche (+478)*, *Operai specializzati e artigiani (+132)* e *Conduttori d'impianti (+81)*. A questo riguardo è importante osservare che, se la classe 15-29 ha pesato per il 23% sul saldo totale di posizioni di lavoro dipendente create nel 2019, il 35% delle posizioni di lavoro create nelle *Professioni tecniche e in quelle specializzate e artigianali* ha riguardato la componente più giovane della popolazione. Nel 2019 il contributo delle classi più giovani della popolazione alla creazione di posizioni lavorative nel terziario è risultato positivo e circa doppio rispetto a quanto rilevato nel 2018 (+358 unità rispetto al +180 del saldo 2018). Il saldo delle *Professioni impiegate* è risultato negativo di 272 posizioni di lavoro così come quello di dirigenti e responsabili d'azienda (-55).

TAVOLA 12. GIOVANI 15-29 ANNI: ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) NELLA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Professioni	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019	Valori assoluti		
1.Dirigenti e responsabili d'azienda	48	103	-55
2.Professioni specialistiche	8.223	7.706	+517
3.Professioni tecniche	8.154	7.676	+478
4.Professioni impiegatizie	10.045	10.317	-272
5.Professioni commerciali e dei servizi	25.972	25.614	+358
6.Operai specializzati e artigiani	5.912	5.780	+132
7.Conduttori di impianti	4.119	4.038	+81
8.Professioni non qualificate	18.223	18.248	-25
Totale economia (a)	80.696	79.482	+1.214
2018	Valori assoluti		
1.Dirigenti e responsabili d'azienda	50	118	-68
2.Professioni specialistiche	5.755	5.139	+616
3.Professioni tecniche	9.994	9.392	+602
4.Professioni impiegatizie	10.378	10.053	+325
5.Professioni commerciali e dei servizi	27.395	27.215	+180
6.Operai specializzati e artigiani	6.918	6.453	+465
7.Conduttori di impianti	4.995	4.793	+202
8.Professioni non qualificate	20.017	19.897	+120
Totale economia (a)	85.502	83.060	+2.442
2019/2018	Variazioni percentuali annuali		
1.Dirigenti e responsabili d'azienda	-4,0	-12,7	
2.Professioni specialistiche	42,9	50,0	
3.Professioni tecniche	-18,4	-18,3	
4.Professioni impiegatizie	-3,2	2,6	
5.Professioni commerciali e dei servizi	-5,2	-5,9	
6.Operai specializzati e artigiani	-14,5	-10,4	
7.Conduttori di impianti	-17,5	-15,8	
8.Professioni non qualificate	-9,0	-8,3	
Totale economia (a)	-5,6	-4,3	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.2 Flussi di lavoro intermittente e dinamiche del settore turistico

Anche a Bologna, dopo il boom del 2017 e il riaggiustamento del 2018, nel 2019 il saldo di posizioni di lavoro intermittente è stato positivo, ma circa la metà di quello dell'anno precedente (+399, rispetto al +762 del 2018 e le oltre 2.500 posizioni del 2017). È proseguito, anche se ad un ritmo meno sostenuto di quello del biennio 2017-2018, l'aumento del flusso di assunzioni e cessazioni con questa tipologia di contratto di lavoro che, nel 2019, è risultato in aumento rispettivamente del 7,2% e del 10,6%.

Tra i settori è il terziario che ha determinato l'aumento dei flussi rispetto al 2018 ed ha generato interamente il saldo positivo di posizioni di lavoro intermittente. Il *Commercio, alberghi e ristoranti* è il settore che presenta il valore maggiore: circa +324 unità, pari a circa l'80% del saldo totale, mentre il restante è generato dalle *Altre attività dei servizi* (+86 unità). Da segnalare infine il forte aumento dei flussi di lavoro intermittente all'interno del settore primario (+120% circa le assunzioni e cessazioni), anche se il contributo di questo settore al saldo complessivo è risultato quasi ininfluente (-1 unità).

La conferma nel 2019 del trend al rialzo del lavoro intermittente in atto da inizio 2017 può essere relazionata con un parziale effetto di sostituzione con altre tipologie di lavoro dipendente o formalmente indipendente (voucher, in primo luogo): si consideri, infatti, che l'impennata delle attivazioni di lavoro intermittente ha fatto seguito all'entrata in vigore del Decreto Legge n. 25 del 17 marzo 2017 con cui è stato soppresso l'istituto del lavoro accessorio.

TAVOLA 13. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DELLE POSIZIONI DI LAVORO INTERMITTENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) NELLA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA. Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (a)
2019	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	276	276	0
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	402	411	-9
Costruzioni (sezione F)	89	91	-2
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	7.844	7.520	324
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	5.197	5.111	86
Totale economia	13.808	13.409	399
2018	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	124	125	-1
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	441	405	36
Costruzioni (sezione F)	100	94	6
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	7.497	7.085	412
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	4.722	4.413	309
Totale economia	12.884	12.122	762
2019/2018	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	122,6	120,8	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-8,8	1,5	
Costruzioni (sezione F)	-11,0	-3,2	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	4,6	6,1	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	10,1	15,8	
Totale economia	7,2	10,6	

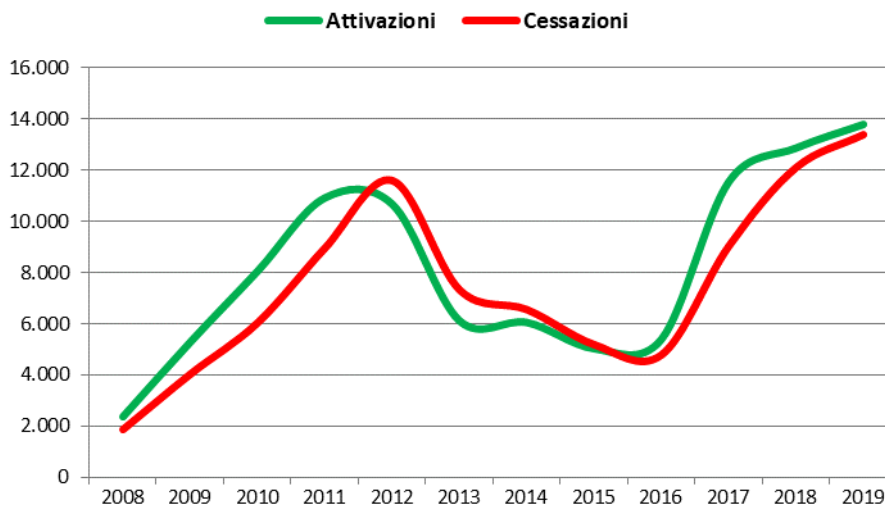
(a) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative intermittenze a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Al netto degli effetti stagionali, nell'ultimo trimestre del 2019, si è creato un flusso di circa 3.500 attivazioni e 3.200 cessazioni, pari a poco meno di un quarto del flusso annuale, che tuttavia hanno generato un saldo di +341 posizioni di lavoro, sulle +399 del totale dei quattro trimestri, ossia l'85% del saldo totale annuale.

FIGURA 20. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Anni 2008 – 2019, valori assoluti

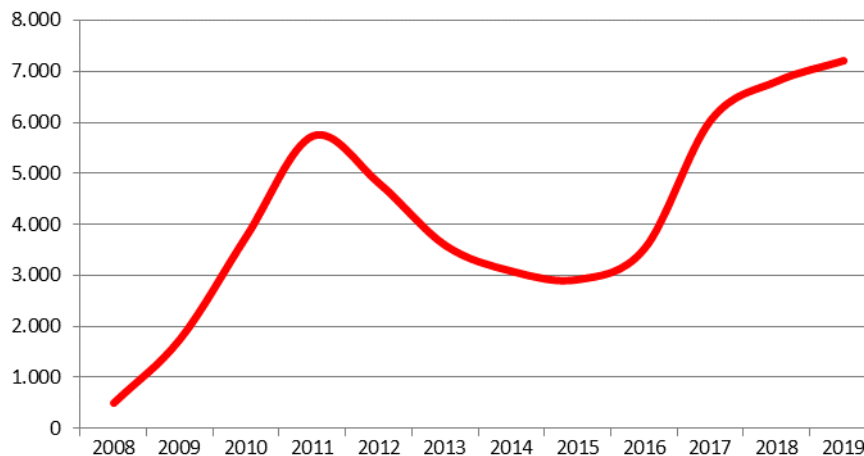


Fonte: elaborazioni su dati SILER

Se si osserva infine il medio periodo (si veda Figura 21) è possibile osservare come la crescita realizzata nel corso del 2017 e proseguita, seppur con minore intensità, nel biennio 2018-2019, ha riportato lo stock di posizioni di lavoro intermittente oltre i livelli massimi di utilizzo rilevati nel 2011 e 2012¹¹.

FIGURA 21. NUMERI INDICI DELLE POSIZIONI DI LAVORO INTERMITTENTE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

2008 - 2019, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



Fonte: elaborazioni su dati SILER

¹¹ Il Decreto Legislativo n. 81 del 15 giugno 2015 ha infatti rimesso mano anche alla disciplina del contratto di lavoro intermittente, che era stato riformato in senso fortemente restrittivo dalla Legge n. 92 del 28 giugno 2012 (Riforma Fornero): può essere stipulato per le esigenze individuate dai contratti collettivi. In assenza di una determinazione da parte della contrattazione collettiva, l'Interpello n. 10 del 21 marzo 2016, fornendo chiarimenti alla Federalberghi, ne ha ricondotto ancora l'ammissibilità alle mansioni in elenco allegato del Regio Decreto n. 2657 del 6 dicembre 1923. Va sottolineato che tali mansioni in elenco fanno rimando, fra le altre figure professionali, a non poche mansioni nei settori della logistica e della distribuzione commerciale.

Il *Turismo* è certamente il settore che fortemente ha beneficiato del contributo fornito dal lavoro intermittente in termini di creazione di nuove posizioni di lavoro.

Delle poco più di 1.130 posizioni di lavoro create nel settore, infatti 323 sono risultate intermitteni, in aumento rispetto alle 265 del 2018.

TAVOLA 14. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL SETTORE TURISTICO (a) NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA. Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Lavoro dipendente		Totale lavoro dipendente
	escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	compreso lavoro intermittente (b)
2019	Valori assoluti		
Attivazioni	30.988	7.285	38.273
Cessazioni	30.174	6.962	37.136
Saldo (b)	814	323	1.137
2018	Valori assoluti		
Attivazioni	35.699	6.810	42.509
Cessazioni	35.335	6.545	41.880
Saldo (c)	364	265	629
2019/2018	Variazioni percentuale		
Attivazioni	-13,2	7,0	-10,0
Cessazioni	-14,6	6,4	-11,3

(a) nella presente definizione del settore turistico rientrano le seguenti divisioni e classi di attività economica (ATECO 2007): 55 – Alloggio, 56 – Servizi di ristorazione, 79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse, 82.30 – Organizzazione di convegni e fiere, 91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili, 91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali, 93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici, 93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento, 96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico.

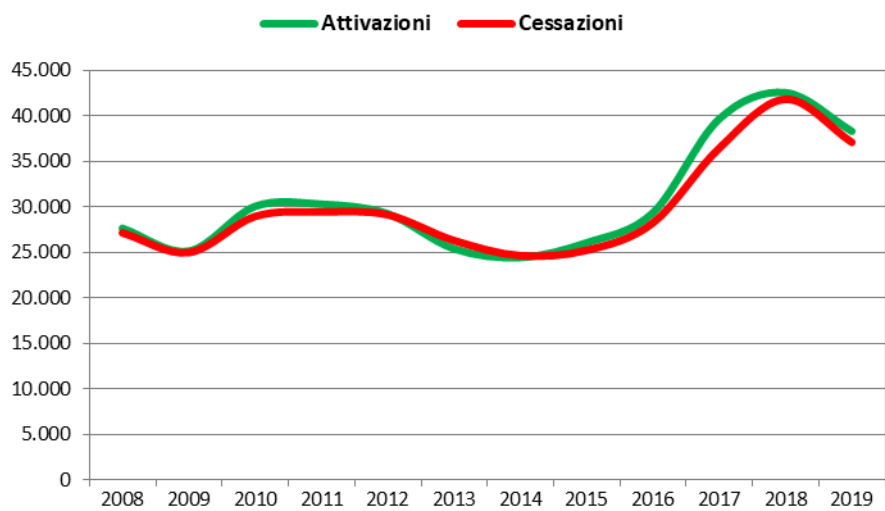
(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 22. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE (a) NEL SETTORE TURISTICO NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Anni 2008 – 2019, valori assoluti



(a) compreso lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.3 Flussi di lavoro parasubordinato¹²

Nella città metropolitana di Bologna, dopo il saldo negativo di assunzioni-cessazioni di rapporti di lavoro parasubordinato del 2018, nel 2019 si è registrato un saldo positivo tra i più rilevanti del panorama regionale. È il terziario ed in particolare il settore degli *Altri servizi* a generare quasi interamente il saldo di posizioni lavorative parasubordinate, con +379 delle +393 totali. Le restanti sono da ascrivere al *Commercio e Pubblici esercizi* con 25 posizioni di lavoro, mentre negativo seppur di poche unità il contributo degli altri settori. Questi dati sono da inserirsi in un trend di stabilizzazione delle posizioni di lavoro parasubordinato che sono concentrati nei servizi extra commerciali rivolti alle imprese e alle persone, a seguito del loro contenimento dovuto alla promulgazione del Dlgs 81/2015, che ha sancito i criteri che rendono autentica tale tipologia contrattuale, limitandone pertanto il ricorso ad alcune fattispecie¹³.

¹² Vi è incluso il contratto di agenzia, la collaborazione coordinata e continuativa e, fino ai primi mesi del 2016, il lavoro occasionale, il lavoro a progetto e l'associazione in partecipazione.

¹³ Il Dlgs 81/2015 ha definito il riordino della disciplina di varie tipologie contrattuali. Per quanto riguarda il lavoro parasubordinato, l'articolo 52 del decreto ha previsto che «le disposizioni di cui agli articoli da 61 a 69-bis del decreto legislativo n. 276 del 2003 sono abrogate e continuano ad applicarsi esclusivamente per la regolazione dei contratti già in atto alla data di entrata in vigore del presente decreto», comportando conseguentemente il superamento dei Co.Co.Pro. a partire dal 25 giugno 2015 e, contestualmente, consentendo la permanenza di quelli già in essere fino a regolare scadenza nell'anno. A partire dal 1° gennaio 2016 (dal 1° gennaio 2017 per la Pubblica Amministrazione) non è più possibile infatti attivare collaborazioni coordinate (anche a progetto), salvo nei casi in cui i contratti di collaborazione vengano giudicati autentici ossia se: a) svolti in maniera prevalentemente personale e autonomamente organizzate dal collaboratore; b) disciplinati (come trattamento economico e normativo), dai CCNL (stipulati dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale), in ragione delle particolari esigenze produttive ed organizzative del relativo settore; c) prestati nell'esercizio di professioni intellettuali per le quali è necessaria l'iscrizione in appositi albi professionali; d) resi in favore di associazioni e società sportive dilettantistiche affiliate al C.O.N.I.; e) certificati dalle Commissioni di Certificazione, in base all'art. 76 del Dlgs. n. 276/2003. Cfr. www.jobsact.lavoro.gov.it

TAVOLA 15. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DELLE POSIZIONI DI LAVORO PARASUBORDINATO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA. Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (a)
2019	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	2	5	-3
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	309	312	-3
Costruzioni (sezione F)	66	71	-5
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	539	514	25
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	7.592	7.213	379
Totale economia	8.508	8.115	393
2018	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	4	2	2
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	327	334	-7
Costruzioni (sezione F)	57	49	8
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	633	631	2
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	7.168	7.320	-152
Totale economia	8.189	8.336	-147
2019/2018	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-50,0	150,0	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-5,5	-6,6	
Costruzioni (sezione F)	15,8	44,9	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-14,8	-18,5	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	5,9	-1,5	
Totale economia	3,9	-2,7	

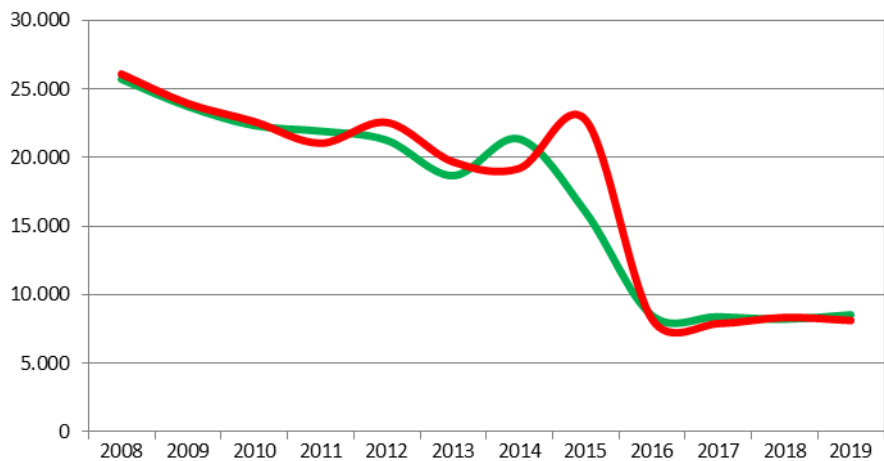
(a) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative parasubordinato a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 23. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO
NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA**

Anni 2008 – 2019, valori assoluti

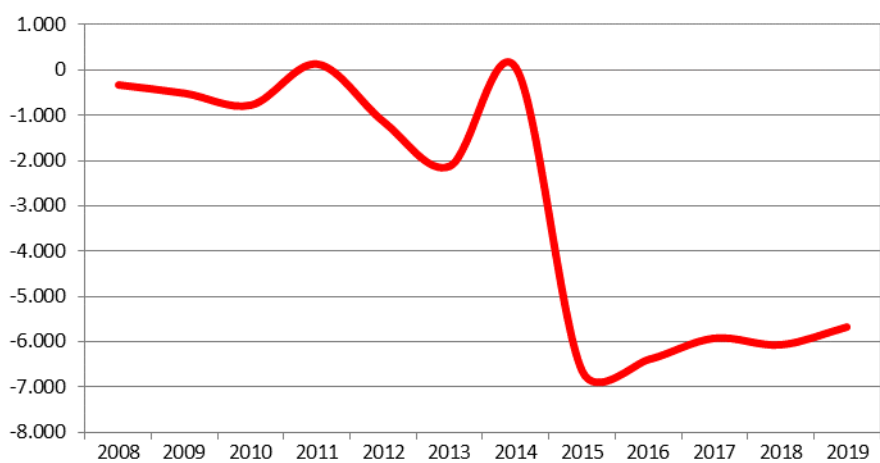
— Attivazioni — Cessazioni



Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 24. NUMERI INDICI DELLE POSIZIONI DI LAVORO PARASUBORDINATO
NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA**

2008 - 2019, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



Fonte: elaborazioni su dati SILER

3. Ammortizzatori sociali¹⁴

3.1 Cassa Integrazione Guadagni

Nel 2019 le **ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG)** a livello metropolitano ammontano a 5.145.978, circa il 30% in più di quelle del 2018 (+1 milione e 239 mila ore), ma in calo rispetto al 2017. Con un aumento di 1 milione e 337 mila ore (+90%) rispetto al 2018 è la CIGO a determinare interamente l'incremento del monte ore: la CIGS, infatti, registra un calo di circa il 2% (-43 mila ore), mentre la CIG in Deroga si dimezza, passando dalle 110 mila del 2018, alle 55 mila del 2019.

Tra i settori, tutti in aumento, solo il *Commercio e i Pubblici Esercizi* fanno registrare un calo delle ore autorizzate del 37% (-117 mila ore). L'*Industria in senso stretto* è il settore a cui ascrivere quasi interamente la variazione positiva del monte ore complessivo, con un incremento di circa 1 milione e 180 mila ore (+37% rispetto al 2018); seguono le *Altre attività di servizi*, che quadruplicano il monte ore autorizzato (dalle 55 mila del 2018 alle 220 mila del 2019) e le *Costruzioni* (+13 mila ore rispetto al 2018).

TAVOLA 16. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE E ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007) NELLA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA. Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
2019				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	490	490
Industria in senso stretto	2.503.472	1.768.069	21.418	4.292.959
Costruzioni	269.434	163.951	4.683	438.068
Commercio, alberghi e ristoranti	9.920	171.292	13.205	194.417
Altre attività dei servizi	20.971	183.477	15.596	220.044
Totale economica	2.803.797	2.286.789	55.392	5.145.978
2018				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-
Industria in senso stretto	1.074.081	1.932.004	108.774	3.114.859
Costruzioni	377.156	48.256	-	425.412
Commercio, alberghi e ristoranti	-	309.834	894	310.728
Altre attività dei servizi	15.104	39.886	916	55.906
Totale economica	1.466.341	2.329.980	110.584	3.906.905
2019/2018				
Valori percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,0	0,0	0,0	0,0
Industria in senso stretto	133,1	-8,5	-80,3	37,8
Costruzioni	-28,6	239,8	0,0	3,0
Commercio, alberghi e ristoranti	0,0	-44,7	1377,1	-37,4
Altre attività dei servizi	38,8	360,0	1602,6	293,6
Totale economica	91,2	-1,9	-49,9	31,7

Fonte: Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni (INPS)

L'analisi di medio-lungo periodo mostra la crescita esponenziale delle ore autorizzate nelle fasi iniziali della crisi economica. Nel 2010, il monte ore legato alla Cassa Integrazione Ordinaria presenta un forte calo, dimostrando che lo strumento non risultava essere sufficiente alla criticità espressa dalla crisi. Contemporaneamente si osserva un forte aumento del ricorso alla Cassa Integrazione Straordinaria e a quella in deroga che, dopo un leggero rallentamento nel 2011, registra un nuovo aumento nel 2013 e, fino al 2014, si mantiene su livelli elevati, risultando in deciso calo solo nel triennio successivo.

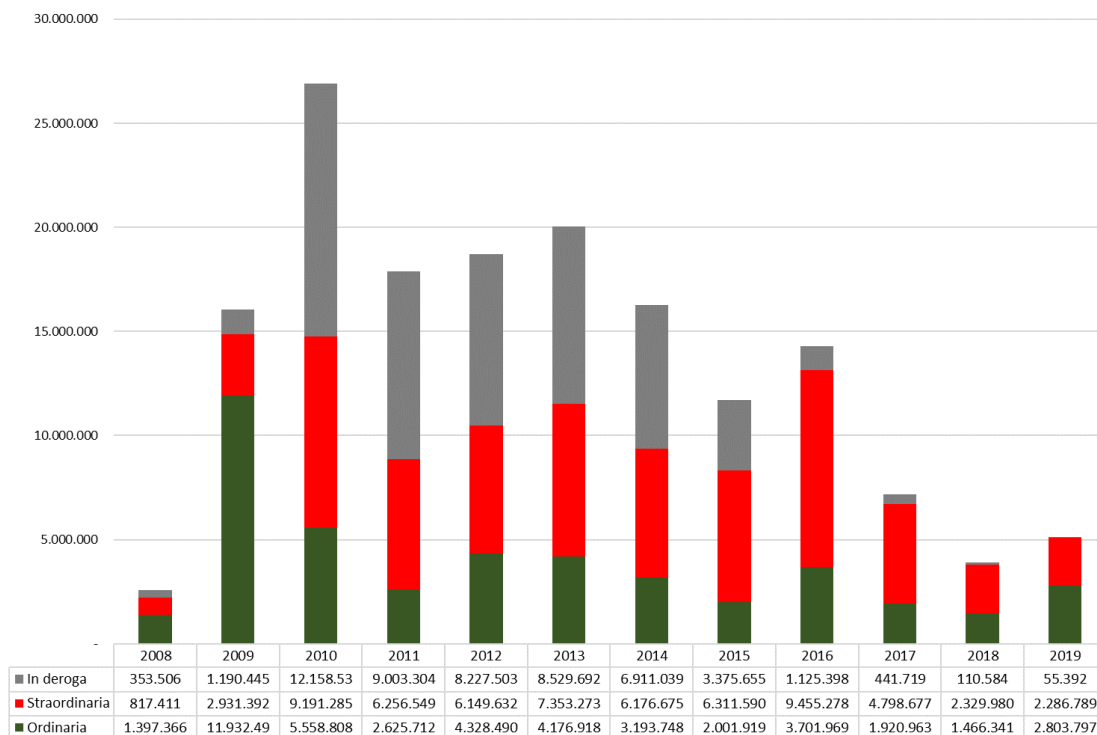
Nel 2015 si consolida il calo negli ordini di grandezza del monte ore autorizzato nel 2014, ad eccezione della CIGS che è in leggero aumento, mentre nel 2016 si registra un incremento complessivo delle ore

¹⁴ Fonte: INPS per i dati sulla CIG e le nuove prestazioni di disoccupazione

autorizzate, frutto di una dinamica crescente della CIGO e della CIGS, non compensata dalla contestuale contrazione delle ore di CIG in Deroga. L'andamento decrescente delle tre diverse tipologie di integrazione al reddito è tornato concorde nel principio del 2017 con un calo generalizzato delle ore autorizzate, che si è protratto ed è risultato più marcato nel 2018, quando la CIG in Deroga è tornata su livelli più bassi di quelli pre-crisi e quella ordinaria di poco leggermente superiore. Nel 2019 la risalita del monte ore autorizzato è da ascrivere interamente alla crescita della Cassa Integrazione Ordinaria a cui ha prevalentemente fatto ricorso il settore industriale.

FIGURA 25. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Anni 2008-2019, valori assoluti



Fonte: elaborazione su dati Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni (INPS)

4. Utenza dei Centri per l'Impiego

La **Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID)** attesta che un soggetto privo di lavoro è immediatamente disponibile al lavoro, ovvero a fruire di politiche attive miranti ad un suo inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro. Il rilascio della DID permette infatti di usufruire dei servizi erogati della Rete attiva per il lavoro dell'Agenzia regionale per il lavoro, costituita dai servizi pubblici e dai soggetti privati accreditati che offrono percorsi di ricerca attiva del lavoro. Tali prestazioni sono definite nel patto di servizio concordato con il Centro per l'impiego territoriale di riferimento, nel corso di un colloquio con un operatore, finalizzato ad informare e orientare l'utente, valutare ed elaborare le prestazioni di sostegno più idonee alla sua condizione, in termini di competenze professionali possedute, conoscenze, capacità, disponibilità, interesse e motivazione.

Chi inoltra la domanda telematica all'INPS (personalmente o tramite patronato) per l'indennità Naspi o di Dis-Coll, rilascia automaticamente anche la DID. Chi non inoltra alcuna domanda di indennità all'INPS, invece, deve rilasciare la DID telematicamente tramite la piattaforma regionale dedicata del portale LavoroXTe. Può farlo anche recandosi direttamente presso il proprio Centro per l'Impiego per essere assistito nel rilascio della dichiarazione on line, per poi stipulare il patto di servizio e ricevere le prestazioni di politica attiva del lavoro¹⁵.

Le DID sono dati di flusso e misurano la "disoccupazione amministrativa". Il loro numero si discosta da quello delle *Persone in cerca di lavoro* rilevato dall'Istat nell'ambito della *Rilevazione continua delle forze di lavoro* e analizzato nei precedenti capitoli. Quest'ultimo indicatore è in effetti la misura ufficiale della disoccupazione riferita ad un determinato territorio, in quanto risponde a criteri e metodologie d'indagine definite a scala europea e garantisce in tal modo la comparabilità sia temporale, sia territoriale tra le diverse aree dell'intera Unione europea.

Nel 2019 presso i Centri per l'Impiego della Città Metropolitana di Bologna sono state presentate 29.462 Dichiarazioni di Immediata disponibilità. Il 54% delle DID ha riguardato l'utenza femminile, il 70% quella di cittadinanza italiana. Quasi la metà delle Dichiarazioni sono state, infine, rilasciate da persone tra i 30 e i 49 anni (43% del totale), mentre un ulteriore 23% è stato presentato dagli over 50 anni. Numerose inoltre le DID presentate dalla classe più giovane (15-24 anni) della popolazione (18%).

¹⁵ Per approfondimenti sulle prestazioni fare riferimento alla Delibera della Giunta della Regione Emilia-Romagna n° 1959 del 2016

TAVOLA 17. FLUSSO DI DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ (DID) PER GENERE, CITTADINANZA E CLASSE DI ETÀ NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA. Anno 2019, valori assoluti

Numero di DID	
Sesso	Valori assoluti 2019
Maschi	13.546
Femmine	15.916
Totale	29.462
Cittadinanza	
Italiani	20.606
Stranieri	8.856
Totale	29.462
Età	
15-24 anni	5.202
25-29 anni	4.764
30-49 anni	12.814
50 anni e più	6.682
Totale	29.462

Fonte: elaborazioni su dati SILER (Regione Emilia-Romagna)

Nota metodologica sulle fonti informative

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative: nel quadro di sintesi vengono evidenziate le caratteristiche metodologiche peculiari di quelle principali.

	COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (SILER)	RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO (ISTAT)	CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (INPS)
Ente produttore del dato	AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO EMILIA-ROMAGNA	ISTAT	INPS
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo riguardante l'erogazione gestita dall'INPS di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario.
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Famiglie residenti sul territorio nazionale, Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Dipendenti delle imprese sospesi o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge.
Copertura	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito restano esclusi il lavoro intermittente, il lavoro parasubordinato e i tirocini, le cui informazioni vengono elaborate e analizzate separatamente.	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007.	Si distinguono tre forme di CIG: a) ordinaria (CIGO), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (CIGS), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (CIGD), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in CIGO e CIGS.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta.
Periodicità di diffusione	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	Serie storica mensile.

Accanto a queste principali fonti di informazioni, intendendo iniziare a valorizzare ed implementare i dati sull'utenza dei Centri per l'impiego, vengono presentati i dati relativi al flusso annuale delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID). La Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID), sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata, esclusivamente *on line*, dalle persone che sono prive di un'occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Più in particolare, possono rilasciare la DID coloro che possiedono entrambi i seguenti requisiti: a) sono privi di lavoro o svolgono una attività di lavoro da cui derivi un reddito annuo inferiore rispettivamente a euro 8.145 se subordinato o 4.800 se autonomo o parasubordinato; b) sono effettivamente alla ricerca di una occupazione. La DID non può invece essere rilasciata da coloro che sono occupati in una attività lavorativa (ad eccezione di coloro che svolgono una attività di lavoro da cui derivi un reddito annuo inferiore rispettivamente a euro 8.145 se subordinato o 4.800 se autonomo o parasubordinato) oppure da coloro che non stanno effettivamente cercando una occupazione, ma sono solo intenzionati ad avanzare richieste per prestazioni ed agevolazioni sociali o sanitarie. Il rilascio della DID permette di usufruire delle prestazioni di politica attiva del lavoro erogate dalla rete territoriale dei servizi per l'impiego. I dati di flusso sulle DID sono una misura della «disoccupazione amministrativa».

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è però rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle Comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte e archiviate nella banca dati SILER (*Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna*).

La Comunicazione obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'Art. 9 bis comma 2 del Decreto legge del 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in Legge 28 novembre 1996 n. 608, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso.

Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la Legge 27 dicembre 2006 n. 296, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato. Le CO online hanno sostituito infatti tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS, dal momento che con un'unica comunicazione il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con Nota Circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie.

L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia Romagna. Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal Centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono pertanto il dato dal lato dei datori di lavoro, includendo cioè tutte le CO delle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti in Emilia-Romagna.

Nota metodologica sulle fonti informative

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative: nel quadro di sintesi vengono evidenziate le caratteristiche metodologiche peculiari di quelle principali.

	COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (SILER)	RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO (ISTAT)	CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (INPS)
Ente produttore del dato	AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO EMILIA-ROMAGNA	ISTAT	INPS
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo riguardante l'erogazione gestita dall'INPS di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario.
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Famiglie residenti sul territorio nazionale, Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Dipendenti delle imprese sospesi o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge.
Copertura	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito restano esclusi il lavoro intermittente, il lavoro parasubordinato e i tirocini, le cui informazioni vengono elaborate e analizzate separatamente.	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007.	Si distinguono tre forme di CIG: a) ordinaria (CIGO), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (CIGS), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (CIGD), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in CIGO e CIGS.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta.
Periodicità di diffusione	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	Serie storica mensile.

Accanto a queste principali fonti di informazioni, intendendo iniziare a valorizzare ed implementare i dati sull'utenza dei Centri per l'impiego, vengono presentati i dati relativi al flusso annuale delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID). La Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID), sulla base del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 150, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata, esclusivamente *on line*, dalle persone che sono prive di un'occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Più in particolare, possono rilasciare la DID coloro che possiedono entrambi i seguenti requisiti: a) sono privi di lavoro o svolgono una attività di lavoro da cui derivi un reddito annuo inferiore rispettivamente a euro 8.145 se subordinato o 4.800 se autonomo o parasubordinato; b) sono effettivamente alla ricerca di una occupazione. La DID non può invece essere rilasciata da coloro che sono occupati in una attività lavorativa (ad eccezione di coloro che svolgono una attività di lavoro da cui derivi un reddito annuo inferiore rispettivamente a euro 8.145 se subordinato o 4.800 se autonomo o parasubordinato) oppure da coloro che non stanno effettivamente cercando un'occupazione, ma sono solo intenzionati ad avanzare richieste per prestazioni ed agevolazioni sociali o sanitarie. Il rilascio della DID permette di usufruire dei servizi della Rete attiva per il lavoro dell'Agenzia regionale per il lavoro, costituita dai servizi pubblici e dai soggetti privati accreditati che offrono percorsi di ricerca attiva del lavoro.

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è però rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle Comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte e archiviate nella banca dati SILER (*Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna*).

La Comunicazione obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'Art. 9 bis comma 2 del Decreto legge del 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in Legge 28 novembre 1996 n. 608, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso.

Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la Legge 27 dicembre 2006 n. 296, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato. Le CO online hanno sostituito infatti tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS, dal momento che con un'unica comunicazione il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con Nota Circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie.

L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia-Romagna. Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal Centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono pertanto il dato dal lato dei datori di lavoro, includendo cioè tutte le CO delle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti in Emilia-Romagna.

Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Produttore dei dati statistici	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali Comunicazioni Obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura (totale economia)	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
Definizione di occupazione	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa. Le posizioni lavorative sono definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.
Principali indicatori e loro misura	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, dati grezzi e destagionalizzati. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora essi siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ (versione 2.2.2), sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Deutsche Bundesbank ed Eurostat, in accordo con le linee guida del Sistema Statistico Europeo ed ufficialmente raccomandato (a partire dal 2 febbraio 2015) dalla Commissione Europea ai Paesi membri per la destagionalizzazione dei dati delle statistiche ufficiali.

Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare talvolta un margine di errore elevato nell'identificazione della componente stagionale: la revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiornamento trimestrale dei dati grezzi, potrebbe in questi casi risultare più ampia del normale. L'analisi congiunturale di tali serie storiche sconta comunque l'effetto prodotto dalle revisioni dei dati grezzi contenuti negli archivi SILER delle CO.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cassa integrazione guadagni (Cig): strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: a) ordinaria (Cigo), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è utilizzata la seguente aggregazione per macrosettori.

Macrosettori di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Va infine rammentato che, nel presente rapporto, con il termine «settore turistico» ci riferisce al complesso delle seguenti divisioni e classi di attività economica ATECO 2007.

SETTORE TURISTICO (divisioni e classi di attività economica ATECO 2007)
55 – Alloggio
56 – Servizi di ristorazione
79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vengono distinte le seguenti tipologie.

Tipologia contrattuale	Descrizione
Tempo indeterminato	Contratti di lavoro a tempo indeterminato escluso l'apprendistato
Apprendistato	Contratti di apprendistato
Tempo determinato	Contratti di lavoro a tempo determinato escluso il lavoro somministrato
Lavoro somministrato	Contratti di lavoro somministrato a tempo determinato (a)
Lavoro intermittente	Contratti di lavoro intermittente a tempo indeterminato e a tempo determinato (b)

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Occupati dipendenti: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da un contratto (a tempo indeterminato o a tempo determinato).

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri

indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Posizione lavorativa parasubordinata (CO): il lavoro «parasubordinato», che intercorre tra due soggetti, il «collaboratore» (ossia chi presta l'attività lavorativa) e il «committente» (ossia chi beneficia dell'opera lavorativa), si definisce come tale perché presenta caratteristiche proprie, in parte, del lavoro autonomo e, in parte, del lavoro subordinato. Il collaboratore, infatti, analogamente ad un lavoratore autonomo, si impegna a compiere un'opera o un servizio a favore del committente, senza alcun vincolo di subordinazione ma, a differenza dei lavoratori autonomi, gli vengono estese delle prestazioni e delle tutele tipiche dei lavoratori subordinati (quali, ad esempio, gli assegni per il nucleo familiare, l'indennità di malattia, l'indennità di maternità, la tutela in caso di infortunio).

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Turismo (settore turistico): vedi **Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)**.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grez